



# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO:

Nuove vie alla Bessanese. — I. Nuova via per la parete Nord-Est (con una illustrazione): O. NERCHIALI. — II. Nuova via per la parete Est: V. SIGISMUNDI . . . . .	Pag. 421
Alcune ascensioni su punte Valdostane. Appunti di botanica. — L. VACCARI . . . . .	427
Come si sarebbe originato l'Adamello. — G. B. CACCIAMALI . . . . .	431
Cronaca alpina. — Nuove ascensioni: Croce Rossa - Albaron di Sea - Testa di By-Emilius. — Ascensioni varie: Argentera - Vallonet - Rocciamelone - Ciantiplagna - Gran Bagna - Pointe de l'Echelle - Aig. Doran - Pointe Rénod - Aig. du Bouchet - Charbonel - Albaron - Pic de Ribon - Punta del Fort - Gran Paradiso - Aig. de la Brenva - Dent du Requin - Dolent - Innominata - Mt-Blanc de Seillon - Gnifetti - A proposito della Punta d'Arnas e del Gran Toasso - Scaw Fell - Ahreskutan (rettifica) - M. Foraker. — Ricoveri e sentieri: Inaugurazione della Capanna Val-sesia (con veduta) - Capanna Volta . . . . .	433
Personalia. — Pel ricordo al Re Umberto in Aosta . . . . .	442
Letteratura ed Arte. — Bull. Mens. C. A. F. — Bull. Sect. Alpes-Maritimes du C. A. F. — Alpina del C. A. S. . . . .	442
Atti della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 2ª Assemblea dei Delegati, e Bilancio di previsione 1903. — Omaggio dei volumi del Duca degli Abruzzi. — Circolare VIII: Elenco Soci e Biglietti di riconoscimento. — Modificazioni alle concessioni ferroviarie . . . . .	445
Cronaca delle Sezioni. — Torino) Mostra fotografica. — Como) Serata proiezioni . . . . .	454
Altre Società Alpine. — S. A. Tridentini: Il XXX Convegno a Pieve Tesino . . . . .	455

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, via Alfieri, 9

A questo numero sono uniti l'Indice e la Copertina per l'annata.  
Vedasi a pag. 453: Modificazioni alle concessioni ferroviarie; — a pag. 456: Avviso per Bollettino.

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

# “EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

**Luce Istantanea BAYER**

Inesplosiva — Fumo minimo — Innocua.  
Luce attinica intensa.

**Sale Fissatore BAYER**

fornisce bagni di fissaggio inodori,  
leggermente acidi, che si mantengono chiari  
fino ad esaurimento.

**Solfito Acetone Bayer**

in cristalli e soluzione concentrata.  
Sostituisce per variati usi il solfito di  
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

**Rinforzo all'Uranio Bayer**

in polvere.  
Occorre un bagno solo.  
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

## STUDIO TECNICO INDUSTRIALE G. ROVERE

Colonnello d'Artiglieria (P. A.)

Ex-Direttore della R. Fabbrica d'Armi di Brescia

### SPECIALITÀ IN ARMI DA CACCIA

*Solidità ed eleganza di costruzione — Condizioni d'acquisto convenientissime*

Il nostro socio anziano, colonnello G. Rovere, accorda ai Soci del C. A. I. uno sconto eccezionale del 15 0/0 sui prezzi delle armi da caccia indicati nel Catalogo N. 28.

Piazza S. Siro, 6-2 — **GENOVA** — Telefono 742



Per tutti gli articoli di arredamento di

## SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

**CHARLES KNECHT ET C<sup>IE</sup>**

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

**BERNA** (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## NUOVE VIE ALLA BESSANESE, m. 3632.

Nel pubblicare le seguenti relazioni su due nuove vie alla Bessanese, percorse da due giovani soci della Sezione di Torino, ricordiamo che questa bella montagna era già stata salita per 5 vie diverse, cioè:

1<sup>a</sup> *Per il versante Sud-Ovest*: 20 luglio 1873. — Martino Baretti colla guida Giuseppe Cibrario (vedi « Boll. C. A. I. » vol. VIII, n. 22, pag. 201). È la via finora più comunemente seguita.

2<sup>a</sup> *Per la parete Est e la cresta Sud*: 24 luglio 1875. — Alessandro Balduino colla guida Antonio Castagneri (vedi « Boll. C. A. I. » vol. IX, p. 338).

3<sup>a</sup> *Per la cresta Nord*: 2 settembre 1889. — Guido Rey colla guida Antonio Castagneri (vedi « Riv. Mens. » vol. VIII, pag. 367, e vol. IX, pag. 164). Si trovò poi una variante per cui si accede più direttamente alla cresta Nord (vedi « Riv. Mens. » vol. XIII, pag. 267).

4<sup>a</sup> *Per la parete Nord-Est*: 9 settembre 1895. — E. Canzio, C. Ratti, C. Toesca e N. Vigna colla guida Giacomo Bogiatto e suo figlio Antonio portatore (vedi « Riv. Mens. » vol. XV, pag. 2).

5<sup>a</sup> *Per la parete Ovest (versante francese)*: 11 settembre 1900. — Ubaldo Valbusa colla guida Pietro Re Fiorentin e suo fratello Stefano portatore (vedi « Riv. Mens. » vol. XX, 1901, pag. 33).

Vedasi anche l'articolo: *Elenco delle ascensioni alla Bessanese*, nella « Riv. Mens. » vol. XVIII, pag. 156.

LA REDAZIONE.

### I.

#### Nuova via per la parete Nord-Est.

Sbucando sull'incantevole Piano della Mussa, dalla strada che vi sale da Balme, si vede subito di fronte l'imponente massa della Bessanese, detta anche Uja di Bessans. È questa la montagna più bella, più attraente di tutta la valle d'Ala. Essa si presenta come un'immensa gobba di dromedario, tutta di nuda roccia bruna, che spicca con un magnifico effetto sullo sfondo del cielo. Dal Piano della Mussa, ora dotato di un confortevole albergo, aperto nella stagione estiva, si sale per un comodo sentiero, al Rifugio Bartolomeo Gastaldi, posto a 2649 metri d'altezza, in un sito assai propizio per intraprendere traversate ed ascensioni sulle creste che confinano colle adiacenti valli.

Il 27 luglio della scorsa estate mi trovavo appunto a questo Rifugio con alcuni amici, coi quali voleva compiere la salita della

Ciamarella, quando venne pure a pernottare una comitiva composta di due alpinisti e della guida Bricco Michele di Balme, detto Minasset. Compiuta il giorno appresso la salita della Ciamarella, il Bricco mi propose di salire sulla Bessanese. Accettai di buon grado, specialmente perchè mi proponeva di tentarla per una via nuova, che con lui stesso già avevo studiata.

Preparatici adunque, il mattino del 29, alle 4,30, ci mettemmo in cammino, decisi ad effettuare la progettata ascensione per la parete Nord-Est che prospetta la Ciamarella. La Bessanese presentasi da questa parte come una ertissima, immane muraglia di rocce, allora lucenti pel vetrato, solcata però da vari canaloni, che, partendo quasi dalla vetta, scendono perpendicolarmente per la brulla, orrida parete. Trattandosi di un'impresa che presentava incertezza di svolgimento e di riuscita, e poteva farci trovare in serie difficoltà, unimmo a noi, per misura di prudenza, il portatore Castagneri Pietro, degno figlio di quella rinomata guida che fu Antonio Castagneri, e che, sebbene giovane ancora, è esperto, prudente e abilissimo, come già altre volte ebbi a sperimentare.

Dirigendoci subito verso ovest, ci portiamo sulla morena e quindi sul ghiacciaio della Bessanese, detto anche ghiacciaio delle Vigne o di Salau, che attraversiamo obliquamente in direzione della cresta Nord della Bessanese.

Una grande bergsrunde fende il ghiacciaio a pochi metri dalla parete che vogliamo attaccare, ed essendo esso in questo punto assai ripido, il labbro superiore del crepaccio è di non poco sopraelevato sull'inferiore, per cui dobbiamo portarci alquanto verso destra, dove lo spacco può essere varcato. Con una breve contromarcia, intagliando gradini nel ripido pendio di ghiaccio che sovrasta al baratro attraversato, approdiamo sulle rocce, dove si può dire che comincia la vera scalata.

Ci si presenta ora una muraglia alta una cinquantina di metri, così ripida che ci pare impossibile di poterla superare. Dobbiamo fermarci a studiare il passaggio, e finalmente, dopo di esserci legati colla corda, cominciamo la rampicata, strisciando sulla parete rocciosa e aggrappandoci ai piccoli appigli che essa ci offre, non troppo sicuri però a causa del vetrato che li riveste. Pochi metri ci richiedono più di mezz'ora di sforzi e di attenzione; finalmente il Bricco riesce ad issarsi sopra uno spuntone, e noi, aiutati dalla corda che egli dall'alto ci tende, in breve gli siamo a fianco.

Siamo ora sopra un lieve ripiano di pochi metri, coperto di neve, ma tanto inclinato che dobbiamo intagliarvi dei gradini per attraversarlo. Il sole, che già da alcun tempo è sorto ad indorare le cime dei monti circostanti, fa scintillare il ghiacciaio della Ciamarella e comincia a farsi sentire anche da noi, favorendoci nella nostra salita collo sciogliere il vetrato.

Ma per contro ci giuoca un brutto tiro, lasciando in libertà su per la parete, una quantità di sassolini che cadendo ci passano sopra il capo fischiando. Ciò ne induce a portarci verso nord, e, dopo aver attraversato molto in fretta un canale, battuto in quel momento dalle pietre, prendiamo a salire in linea retta sopra un crestone roccioso, che ci permette di continuare la salita senza il pericolo di esser colpiti dai proiettili della montagna.



LA PARETE NORD-EST DELLA BESSANESE COLL'ITINERARIO DELLA SALITA NERCHIALI.

*Da una fotografia del socio Mario Gabino.*

E qui la scalata si fa divertentissima e non difficile, offrendoci il mezzo di spiegare tutta la nostra agilità. Dopo due ore di continua arrampicata siamo al termine del crestone, dov'esso forma tanti pinnacoli di pietra, sottili e malfermi, sì che al minimo urto ci potrebbero cadere addosso. Fermatici un momento, poniamo un segnale sopra uno di essi, che ci sembra possa esser visto dal Rifugio Gastaldi, anche ad occhio nudo.

Dopo il crestone che ci ha offerto il mezzo di salire abbastanza presto e sicuri, ci si presentano due canalini: quello alla nostra sinistra, a causa d'un po' di neve che lo riempie alla sommità e che

ora comincia a sciogliersi, scaglia un'infinità di piccole pietre, che fischiano vanno a cadere sul sottostante ghiacciaio. Ci conviene perciò proseguire su per quello a destra, cioè più a nord; esso ci offre una scalata di rocce molto lisce e scarse di appigli, dopo la quale ci troviamo a circa 200 metri dalla cresta. Sono le 8, e ci fermiamo un momento per riprender fiato e far sloggiare un camoscio, che, sopra di noi, sentendosi al sicuro, minaccia di inviarci qualche regalo sotto forma di pietre. A questo punto poniamo un altro segnale di pietre, che la guida vuol battezzare col mio nome.

Quattro canali potrebbero ora portarci alla vetta; riteniamo più opportuno di tentare quello più a destra, che ci presenta maggior sicurezza di scalata e che ci porta proprio in direzione del Segnale Rey.

Ad un tratto, delle voci umane colpiscono le nostre orecchie, e tosto vediamo apparire alla nostra destra, ossia sulla cresta Nord, due alpinisti, che, stupiti al vederci per quella via, ci stanno a guardare. Anche noi ci fermiamo, e non si può descrivere il piacere da noi provato nel poter scambiare qualche parola con altri alpinisti a quell'altezza e quando meno ce lo aspettavamo. Pregatili di far attenzione alle pietre, riprendiamo a salire, e questi ultimi cento metri ci richiedono nuovamente molta attenzione. Finalmente siamo proprio sotto la cresta, a pochi metri dal Segnale Rey, ma una roccia strapiombante sull'abisso pare ci voglia impedire il passo. Solo salendo uno sulle spalle dell'altro, ed aiutandoci colle piccozze, riesce il Bricco, con un grande sforzo ad aggrapparsi alle rocce a nord del Segnale Rey, e quindi a tirarmi su colla corda. Un grido di giubilo esce dalle nostre bocche, a cui fa eco un evviva al Club Alpino, gridato dai due alpinisti, che sono giunti sulla vetta prima di noi.

Non sono che le 9,15, abbiamo risparmiato da un'ora a due sul tempo occorrente per giungere alla vetta dalle due strade più seguite, e ciò non è poco <sup>1)</sup>.

La giornata è splendida ed il panorama che ci si offre è uno dei migliori che si possano godere. Fermatici mezz'ora sulla cima e fatto uno spuntino, ci avviamo alla discesa per la via del Segnale Tonini. Questa via ci permette ancora una bella scivolata di quasi un'ora pel canale che scende sul ghiacciaio delle Rocce Pareis, indi sul ghiacciaio stesso sino al piano del Colle d'Arnas, pel quale rientriamo all'ospitale Rifugio.

OSCAR NERCHIALI (Sezione di Torino).

<sup>1)</sup> L'ascensione del sig. Nerchiali si svolge sulla stessa parete già scalata con grandi difficoltà dalla comitiva Canzio-Ratti-Toesca-Vigna nel 1895, che vi impiegò, in parte per causa della comitiva numerosa, ore 9,30 (comprese le fermate); ma, come si scorge dal tracciato dell'itinerario sulla veduta qui annessa, confrontato col tracciato della veduta a pag. 7 della "Rivista", del 1896, l'ascensione Nerchiali si tenne sulla parte occidentale della parete, cioè più vicino alla cresta Nord. *(Nota della Redazione).*

## II.

## Nuova via per la parete Est.

Già nel 1896 avevo fatto un'ascensione per la via solita a questa caratteristica punta, e forse, se una fiera tormenta non mi avesse affrettatamente ricacciato colla guida al basso, avrei tentato una discesa nuova. Vi ritornai due anni dopo, cioè nel 1898, e ne compii la cosiddetta traversata, che da qualche anno è venuta in voga.

Ma ciò che più vagheggiavo era una nuova via, e già diverse volte, nelle ore d'ozio passate molto involontariamente al Rifugio Gastaldi per compiacere a messer lo tempo, avevo col cannocchiale studiata una nuova e bella arrampicata; se non che altri più svelto e più fortunato di me riuscì a compierla mentre pregustavo la certezza di assaporarne la verginità <sup>1)</sup>.

La notizia dunque di questa ascensione per nuova via alla Bessanese mi giunse, a dir vero, poco gradita, e subito riaccese vivo in me il desiderio di tentarne un'altra che, se non altrettanto ardua, avesse almeno il pregio di essere la più breve per raggiungere la vetta.

Il 28 agosto di quest'anno, nel ritorno dall'ascensione all'Albaron di Sea per nuova via (vedi pag. 433 di questo numero), pernottai al Rifugio Gastaldi colla mia guida Bricco Michele detto Minasset.

Il mattino successivo, alle 4, la guida, uscita a interrogare il tempo, mi diede la sconsolante notizia che le nubi ravvolgevano tuttora la montagna, contrariamente a quanto ci aveva fatto sperare nella notte un vento di tramontana, ed io, un po' stizzito, mi riaddormentai. Dopo un'oretta la guida mi risvegliò, e, con quel suo fare bonario e carezzevole comune ai nostri bravi alpigiani delle Valli di Lanzo, mi disse che il tempo s'era fatto propizio ai nostri disegni.

Erano le 6 quando uscimmo dal Rifugio, e, colle mani in tasca per ripararci dal vento glaciale che infuriava, c'incamminammo su per la morena che dal sito del Rifugio sale al ghiacciaio della Bessanese. Seguitala sino al suo punto più alto, attraversammo facilmente il ghiacciaio e giunti quasi ai piedi delle rocce, volgemo alquanto a sinistra, sempre in salita, fino al piede di un canaletto ripieno di neve, che giudicammo quasi subito essere forse l'osso più duro di quella giornata.

L'ora tarda, l'azione del sole che già dardeggiava fortemente sulle nevi soprastanti, rendevano, oltrecchè difficile, quasi imprudente lo avventurarsi in quel canaletto ripidissimo, tantochè, per ripararci dalle pietre cadenti, ci eravamo rifugiati su una roccia sporgente sulla destra del medesimo.

<sup>1)</sup> È la via descritta nella precedente relazione.

(Nota della Redazione).

Dopo alcuni minuti di tregua, nei quali io leggevo negli occhi della guida che gli stessi timori e le stesse considerazioni mie pululavano nel suo cervello, mentre però non lasciavamo di scrutare diligentemente la roccia scendente quasi a picco parallelamente al canaletto, scorgemmo quasi simultaneamente un piccolo, direi quasi impercettibile, riparo nella roccia a sinistra ed a metà all'incirca di esso. Allora ci legammo ciascuno ad un'estremità della corda, lunga circa una ventina di metri, poi la guida, attraversando prudentemente e accortamente il canaletto, si portò il più presto che le fu possibile fino al segnalato riparo: io, seguendo il suo esempio, in pochi minuti lo raggiunsi, costringendolo però a sloggiare subito stante l'esiguità del posto. Non senza difficoltà e pericolo riattra-versammo un dopo l'altro verso destra la sommità del canaletto, e così in meno di mezz'ora riuscimmo sopra uno spuntone di roccia soprastante, ove constatammo con piacere che la maggiore difficoltà alpinistica del tentato percorso era superata e che dovevamo in parte alla buona condizione della neve l'aver potuto raggiungere presto detto spuntone, perchè, se avessimo dovuto intagliare più gradini dei dieci o dodici che avevamo intagliato nella neve dura alla base del canaletto, e quindi rimanere più a lungo in un luogo così esposto, sarebbe stato quasi temerario.

Eretto colassù un segnale di pietre, riprendemmo la scalata, e dopo due ore di ginnastica con mani e piedi, arrampicandoci, strisciando e sgattaiolando su e fra le rocce senza fermarci, per paura di ricevere sul capo qualche proiettile, giungemmo sull'insellatura senza nome che sta sopra il ghiacciaio delle Roccie Pareis. Di qui in meno di trentacinque minuti raggiungemmo per la via solita il Segnale Tonini, impiegando così in totale soltanto ore 4 circa dal Rifugio Gastaldi.

Il vento fortissimo e ghiacciato che ci aveva tenuto fin'allora ad intervalli una non del tutto gradita compagnia, si accentuò allora in modo straordinario, principalmente sul versante francese; aggiungendo a ciò la neve fresca caduta sul ghiaccio ed uno strato di parecchi centimetri di nevischio caduto il giorno innanzi su di essa, ne conseguì che trovammo assai malagevole ed arduo il passaggio al Segnale Baretto, tanto che quando vi fummo giunti e ci sedemmo alcuni minuti al riparo di una rupe, io aveva le due mani che cominciavano a congelarsi, e non fu che mediante una forte frizione fattami dalla guida che poté essere ristabilita la regolare circolazione del sangue.

Ritornati in tutta fretta al Segnale Tonini, un corroborante spuntino mi rimise completamente in forze per eseguire una rapidissima discesa fino al ghiacciaio delle Roccie Pareis, donde con una quasi continua scivolata ritornammo al Rifugio Gastaldi, valicando il Colle d'Arnas.

Un'ora e mezza di salti, scivolate e semicorsa ci riportarono a Balme, dove arrivammo verso le 15 colla soddisfazione di aver trovata una nuova via alla Bessanese, la quale, benchè non presenti gravi difficoltà, richiede tuttavia molta circospezione, principalmente nel canaletto sovradetto e soprattutto risulta *la più spiccia e la più diretta via alla Bessanese*, quando le condizioni del ghiaccio e della neve sulle rupi consentano di seguirla a preferenza delle altre vie.

VITTORIO SIGISMONDI (Sezione di Torino).

### ALCUNE ASCENSIONI SU PUNTE VALDOSTANE.

#### Appunti di botanica.

Le « infames frigoribus Alpes » sono ormai quasi tutte domate e sono state percorse le mille volte e per molte vie; moltissimo si scrisse intorno alla loro bellezza, storia, costituzione ed ai fenomeni biologici che si verificano in esse, ma pur tuttavia un gran numero di fatti merita ancora lunga ed accurata osservazione! Su molte località il naturalista non ha potuto metter piede, perchè, quantunque il suo entusiasmo sia tale da metterlo al rischio di rompersi il collo per cogliere un fiore, un ragno od un sasso, esso non può tuttavia arrampicarsi ovunque.... tutto vedere, tutto notare!...

Gli è per ciò che dovrebbe essere aiutato dagli alpinisti medesimi, ai quali dovrebbe riuscire cosa facile il mettere in tasca un pezzetto di roccia od un minerale, un fiore, o qualche piccolo animale scoperto in mezzo ai sassi delle cime salite, o prender nota di ciò che hanno veduto! Quei pezzi non solo sarebbero graditi ricordi dell'escursione compiuta, ma costituirebbero altrettanti preziosi documenti relativi alla storia naturale del monte salito e formerebbero un non lieve contributo allo studio delle Alpi, che tanto ci attira.

Non posso dire con quale dispiacere io legga la maggior parte degli articoli e delle memorie stampate nella « Rivista » e nel « Bollettino » della nostra istituzione, in cui manca il più piccolo accenno ad un fenomeno di storia naturale osservato! Si direbbe che la maggior parte dei nostri alpinisti si arrampicano per arrampicare, impiegando tante e tante ore, facendo le tali e tali altre fermate, e scendendo poi... dopo aver dato, se pur a ciò hanno pensato, un'occhiata in giro per ammirare il panorama splendido.... Questa mancanza quasi assoluta di osservazione, per quanto sia facilmente spiegabile, è pur sempre dolorosa, ed è perciò che, nell'interesse della nostra società che deve continuare la gloriosa tradizione scientifica iniziata dai suoi fondatori, io mi permetto di rivolgere ai valorosi colleghi alpinisti la più viva preghiera, affinchè vogliano nelle loro escursioni raccogliere il maggior numero possibile di dati e di materiali riguardanti la Storia Naturale e di pubblicare poi, assieme al resoconto turistico della salita, anche un cenno di ciò che hanno osservato, specialmente nella parte più elevata. E se per caso l'alpinista si trovasse a disagio nel classificare gli oggetti raccolti, o nello spiegare i fenomeni veduti, si rivolga

prima a qualche naturalista, dal quale certo sarà accolto con entusiasmo ed aiutato nelle sue interpretazioni.

Per non fare come chi dice: « Armiamoci e... partite », incomincerò col dare un breve resoconto di alcune escursioni compiute nella Valle d'Aosta, escursioni che, se non hanno dallo stretto punto di vista turistico un grande interesse, tuttavia non riusciranno sgradite a chi sale i monti non soltanto per arrampicare, ma per osservare ed imparare a conoscerli sotto gli aspetti più svariati.

1. Gran Testa di By m. 3584. — Salii questa punta il 26 luglio u. s. col carissimo amico rev. abate Henry, Presidente della « Società Botanica Valdostana » e ben noto alpinista, seguendo una via che credo nuova. cioè *per la parete Sud-Est*. — Dal Col d'Amianthe, anzichè costeggiare il ghiacciaio del Mont Durand fino ad attaccare i ripidi pendii nevosi della faccia orientale (solita via), dopo circa 10 minuti attaccammo la parete sinistra (Sud-Est) del gran canalone che scende dalla punta (canalone facilmente riconoscibile pel gran numero di pietre che esso scarica sul sottostante ghiacciaio) ed in due ore di allegra scalata giungemmo al sommo di un contrafforte della montagna, donde in pochi minuti si raggiunse il vertice. Questa via è assai più breve dell'altra, e non è punto difficile, ma si deve usare una certa prudenza nell'attraversare la parte inferiore del canalone per schivare la caduta delle pietre e nell'affidarsi agli appigli, che non sempre sono sicuri.

Al disopra di 3200 m. vedemmo prosperare due sole specie di piante: la *Herniaria alpina* Vill., che si arrestava a 3400 m. circa, e la *Saxifraga oppositifolia* L., che si spingeva fino a 3450 m. Più in su ci sembrò che il terriccio mancasse e con esso si arrestasse la vegetazione delle fanerogame.

2. Mont Gélé m. 3530. — Salii questa punta il 28 successivo col medesimo abate Henry, per la cresta che forma il fianco destro del ghiacciaio di Balme, fino al punto (3400 m. circa) in cui un lembo di questo, facendosi strada attraverso una piccola depressione della cresta, scende con ripidissimo pendio in un gran canalone sottoposto. Da quel punto ci portammo sulla vetta, affatto priva di vegetazione, piegando a destra ed attraversando il facilissimo ghiacciaio.

Sulla cresta gneissica, cosparsa di detrito morenico, fra i 3200 ed i 3400 m., raccogliemmo gran numero di piante: *Ranunculus glacialis* var. *holosericeus* Gaud., *Cherleria sedoides* L., *Silene excapa* All., *Saxifraga bryoides* L., *S. varians* Sieb., *S. oppositifolia* L., *Sempervivum montanum* L., *Erigeron uniflorus* L., *Artemisia spicata* L., *Gnaphalium supinum* var. *subcaule* Greml., *Achillea nana* L., *Leucanthemum alpinum* Lam., *Pedicularis rostrata* L., *Gentiana bavarica* var. *imbricata* Schl., *Primula viscosa* All., *Androsace glacialis* Hoppe, *Juncus Jacquini* L., *Luzula spicata* DC., *Carex curvula* All., *Poa laxa* Haenke, *Poa alpina* var. *vivipara* L., *Festuca Halleri* All.

Come si vede, questa flora, data la grande elevazione, è molto ricca e perciò degna della massima attenzione da parte del botanico.

3. Testa del Rutor m. 3486 e Vedetta Sud m. 3332. — Il 23 agosto u. s. col giovine mio allievo Valeriano Jaccod, studente al R. Liceo di Aosta e con « Gallo », il bel cane dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, già da noi provato in numerose altre escursioni <sup>1)</sup>, salii sulla *Testa del Rutor*. Giunti al Col Defey (3350 m.), dopo sole ore 3 1/4 di marcia dalla capanna, incominciammo le più attive ricerche per vedere se per caso in quell'isola di rocce perdute in mezzo al ghiacciaio vastissimo, potessero prosperare delle pianticelle. All'infuori di qualche muschio e di parecchi licheni, ogni vita sembrava estinta. Ma ecco che, giunti ai piedi del torrione terminale, mentre esploravamo il versante di Valgrisanche, fummo colpiti prima da un bel cuscinetto di *Androsace glacialis* Hoppe in fiore, poi da numerose colonie di di *Saxifraga oppositifolia* L., *S. bryoides* L., *Poa laxa* Haenke, *Draba Wahlebergii* Hartm. La presenza di queste 5 specie è assai singolare quando si ponga mente non soltanto alla elevazione sul mare, ma ancora alla grande distanza (certo superiore ai 2 km. in linea retta) che separa la punta dal terreno circostante <sup>2)</sup>.

Incoraggiati da questo buon risultato, ci portammo allora sulla *Vedetta Sud*, che esplorammo colla più grande attenzione, senza trovare, all'infuori di qualche muschio e lichene, che un solo grosso cuscino di *Saxifraga oppositifolia* L., uno estremamente ridotto di *Androsace glacialis* Hoppe ed un pappo di composita che io ritenni appartenere a un *Cirsium spinosissimum* L. La povertà della flora di questa punta si spiega, dato l'esempio della vicina Testa del Rutor, più che coll'isolamento in mezzo al vasto ghiacciaio, col fatto di esser costituita da un enorme cumulo di pietre, senza che la più piccola quantità di terriccio abbia potuto fermarsi fra esse.

4. Monte *Æmilius* m. 3559. — Ho salito questo bellissimo monte il 30 agosto u. s. col mio ex-allievo sig. Silvio Scovazzi, studente del R. Liceo di Aosta.

Al Colle dei Cappuccini (3241 m.) trovasi una flora eccezionalmente ricca: *Ranunculus glacialis* L. et var. *holosericeus* Gaud., *Draba Wahlebergii* Hartm., *Silene excapa* All., *Cherleria sedoides* L., *Cerastium glaciale* Gaud., *Potentilla frigida* Vill., *Sibbaldia procumbens* L., *Sedum alpestre* Vill., *Sempervivum montanum* L., *Saxi-*

<sup>1)</sup> Credo che « Gallo », sia il primo cane giunto sulla vetta del Rutor. Esso si comportò da vero alpinista. Mostrò grandissima abilità e prudenza nel girare e saltare i crepacci del ghiaccio, nel fare scivolare su ripidi pendii di neve esenti da pericoli, e perfino nell'arrampicarsi, cosa che può sembrare impossibile, fino a metà circa del torrione terminale, che avrebbe certo superato se non lo avessimo ricacciato a viva forza indietro per paura che ci precipitasse nel sottostante ghiacciaio di Morion.

<sup>2)</sup> A proposito della Testa del Rutor, credo utile render noto che il gran segnale trigonometrico che sorgeva sul torrione superiore è precipitato dalla parte di Valgrisanche, senza subire (almeno così mi sembrò) alcun guasto. Si trova ai piedi della testata di rocce che sovrasta il ghiacciaio. Credo che con poca fatica lo si potrebbe rimettere al suo posto!

E da che parlo del Rutor, avverto che anche la « Capanna Santa Margherita » ha bisogno di essere restaurata. La stufa è troppo guasta per poter ancora servire: il balcone della camera da dormire è sgangherato e minaccia di cadere alla minima spinta di qualche alpinista imprudente. Il vetro della finestra di detta camera è rotto e le due coperte son troppo... scarse per i bisogni degli alpinisti.

*fraga retusa* Gouan., *S. exarata* Vill. var. *compacta* Koch., *S. oppositifolia* L., *S. bryoides* L., *Artemisia spicata* L., *Leucanthemum alpinum* Lam., *Erigeron uniflorus* L., *Achillea nana* L., *Phyteuma pauciflorum* L., *Gentiana brachyphylla* Vill., *G. bavarica* L. var. *imbricata* Schl., *Euphrasia minima* var. *minor* Greml., *Veronica bellidioides* L., *V. alpina* L., *Linaria alpina* Mill., *Androsace glacialis* Hoppe var. *alba et rosea*, *Juncus Jacquinii* L., *Luzula spicata* DC., *Carex curvula* All., *Elyna spicata* Schrad., *Poa alpina* var. *vivipara* L., *Festuca Halleri* All., *Poa laxa* Haenke, *Trisetum subspicatum* Beauv., *Agrostis alpina* Scop.

Alle specie sopra indicate, per aver la flora completa del monte, bisogna che se ne aggiungano alcune altre che io stesso raccolsi in due precedenti escursioni effettuate il 10 agosto 1899 e 17 giugno 1900, e di cui diedi già notizia in un breve studio sulla flora delle alte creste alpine Valdostane <sup>1)</sup>. Sono le seguenti: *Draba frigida* Sut., *Hatchinsia affinis*, *Saxifraga planifolia* Lap., *S. androsacea* L., *Leucanthemum alpinum* var. *minimum* Vill.

Queste 39 specie di piante mi accompagnarono per un buon tratto anche su per il monte fino a 3300-3400 m., ma poi una dopo l'altra vennero meno, cosicchè nell'ultimo tratto compreso tra 3450 e 3550 m. non raccolsi che: *Ranunculus glacialis* et var. *holosericeus* Gaud., *Artemisia spicata* L., *Saxifraga oppositifolia* L. et *bryoides* L., *Eritrichium nanum* Schrad., *Gentiana bavarica* var. *imbricata* Schl., *Androsace glacialis* Hoppe, *Poa laxa* Haenke.

Giunto infine sul vertice del monte, raccolsi lungo la cresta terminale: *Saxifraga oppositifolia* L., *S. bryoides* L., *Androsace glacialis* Hoppe, *Poa laxa* Haenke, oltre a qualche muschio e lichene.

\* \* \*

Concludendo, si vede da questa breve nota, che la vegetazione delle piante fanerogame si spinge ad altitudini straordinarie e superiori ad ogni nostra aspettativa, purchè esistano nel suolo delle anfrattuosità sbarazzate dalla neve ed in cui abbia potuto raccogliersi un po' di terriccio. Alla propagazione in altezza delle specie non si oppone quindi la bassa temperatura media che si ha nelle alte regioni, bensì la permanenza della neve o l'assenza del terriccio. Inoltre i più vasti ghiacciai non sono un ostacolo serio alla diffusione delle specie; lo provano le cinque specie raccolte sulla vetta della Testa del Rutor, le due raccolte sulla Vedetta Sud, e soprattutto per dimostrare l'azione del vento nelle migrazioni passive dei vegetali, il pappo di composita raccolto a 3300 m. in un isolotto perduto nel più vasto ghiacciaio delle Alpi italiane!

Scendendo a particolari di minor rilievo, si può constatare che la pianta caratteristica delle alte regioni, quella che proprio non manca mai e che è di gran lunga la più sviluppata, sia per numero di individui, che per la grandezza dei medesimi, è la *Saxifraga oppositifolia* L., una delle poche specie che S. A. R. il Duca degli Abruzzi raccolse

<sup>1)</sup> L. VACCARI: *Flora cacuminale della Valle d'Aosta*. (Dal "Nuovo Giornale Bot. ital Nuova Serie, vol. VIII, N. 3 e 4, 1901).

sulle remotissime spiagge marine della Terra Principe Rodolfo, a gradi 81° 45' di latitudine boreale, cioè nell'isola più settentrionale dell'arcipelago Francesco Giuseppe.

A questa specie, che si può chiamare la nivale per eccellenza, mando, nell'atto di finire, il mio affettuoso saluto di alpinista.

Tivoli, Settembre 1902.

Prof. LINO VACCARI.

### Come si sarebbe originato l'Adamello.

Il prof. Guglielmo Salomon, dell'Università di Heidelberg, da un decennio sta studiando, sotto l'aspetto geologico, il massiccio dell'Adamello, insieme a tutto quel gruppo di montagne che separa la Val Camonica dal Trentino. Egli ha già pubblicate numerose note in proposito, e sta ora attendendo alla compilazione di una completa monografia.

Ad interessantissime conclusioni è giunto il valoroso geologo; e ne darò qui un cenno sommario.

Si sa come un tempo fosse dominante l'opinione che le rocce eruttive avessero azione sollevatrice, anzi non si ammettesse allora altra origine per le montagne; ma tale opinione, in seguito alle analisi sulla struttura dei rilievi terrestri, venne totalmente abbandonata, per quanto la disposizione a cupola di alcune stratificazioni sopra masse eruttive (laccoliti nord-americane) mostrasse che in certi casi il sollevamento degli strati sedimentari ad opera di rocce emersorie fosse realmente avvenuto.

Ed ecco che il Salomon giunge appunto, rispetto all'Adamello, al risultato che l'intrusione nelle rocce sedimentarie di così potente massa eruttiva, quale la tonalite (diorite granitoide) dell'Adamello, ha avuto una parte considerevole nella formazione delle nostre montagne.

La tonalite si estende, dal Passo del Tonale a Monte Blumone, sopra una superficie di oltre 600 km. quadrati, con un perimetro di 100 km. Avendo poi uno spessore di almeno 3000 metri, abbiamo un volume, certo al disotto del reale, di 1800 km. cubi, che importano un peso di 4860 miliardi di tonnellate.

Pensando all'estensione considerevole dell'area di metamorfismo di contatto subito dalle rocce circostanti alla tonalite, ed alla varietà molteplice di dette rocce (scisti cristallini e sedimenti permiani e triassici), possiamo dire essere questo dell'Adamello il più grandioso distretto di metamorfismo di contatto delle Alpi, ed uno dei maggiori d'Europa.

Due grandi fratture si riscontrano in questo territorio: una è la nota frattura delle Giudicarie, e l'altra si dirige da Stazzaona in Valtellina pel Passo dell'Aprica al Passo del Tonale, seguendo poi la Val di Sole. In ordine di età, sarebbero più antichi gli scisti cristallini ad occidente della frattura delle Giudicarie, rappresentati in Val Camonica a Monte Aviolo (scisti di Rendena) — seguirebbero quelli a mezzogiorno della frattura Aprica-Tonale, ricchi di materia carboniosa (scisti di Edolo) — poi quelli a settentrione della stessa frattura, ricchi di calcari saccaroidi (scisti del Tonale), — ed infine i calcari del Brenta, ad oriente della frattura delle Giudicarie.

Dette due fratture s'incontrerebbero a Dimaro, e la massa tonalitica troverebbe quindi nell'angolo formato dal loro incontro: esse, o preesistevano, o sono contemporanee alla intrusione della massa stessa.

Il Salomon, dunque, dimostra che la tonalite dell'Adamello è un'enorme laccolite, e che quindi le stratificazioni venute a contatto di essa si sono spaccate, un labbro sprofondandosi sotto a guisa d'imbuto, e l'altro distendendosi sopra a guisa di tetto.

Ma attualmente sul massiccio dell'Adamello (le cui vette raggiungono i 3600 m.) non è più restato alcuno di tale antica copertura, ed anzi la tonalite di queste vette non mostra nemmeno i caratteri di tonalite di contatto: gli è che l'erosione prolungata per lunghe età geologiche non solo ha asportata interamente la cupola sedimentaria, ma anche buona parte della tonalite stessa.

E per ricostituire ciò che manca, il Salomon fa diversi calcoli, attenendosi sempre a cifre minime: egli ritiene che la tonalite raggiungesse almeno i 4000 m., e che su di essa poggiassero, senza calcolare gli scisti cristallini, almeno altri 350 m. di sedimenti del permiano e del Trias inferiore, oltre a quelli del Trias medio e superiore, ed astrazione fatta del caso se o meno sopra il Trias fossero presenti ancora Giura, Creta ed una porzione di Eocene.

Ora, siccome a Monte Elto, non separato da fratture dal gruppo dell'Adamello, i nominati sedimenti del Trias inferiore giacciono a 2200 m. più basso di quel che risulta dovessero giacere sull'Adamello, niun dubbio che nella regione di questo l'intrusione della massa tonalitica abbia sollevati i sedimenti.

Il Salomon calcola anche la profondità minima alla quale il magma tonalitico doveva giacere prima della sua emersione: comincia intanto a considerare che esso doveva trovarsi ad un livello molto maggiore di 2500 m. sotto agli scisti cristallini presentanti metamorfosi di contatto, il metamorfismo di questi scisti manifestandosi appunto a 2500 m. di distanza dalla tonalite, e ritiene quale minimo per la profondità del detto magma sotto gli scisti 3000 m.; a questi bisogna aggiungere lo spessore delle rocce attraversate, cioè almeno altri 1550 m. di detti scisti, 350 di Permiano e di Trias inferiore, ed altri 350 di Trias medio, escludendo i più recenti sedimenti, non attraversati dalla emersione; avremo un totale di 5250 m.

Il magma tonalitico, pesante al minimo 4860 miliardi di tonnellate, è stato quindi innalzato, durante la sua intrusione, di almeno 5250 m.

Non deve dunque parer strano, conclude il Salomon, che la forza che può spingere in alto masse così enormi di materia eruttiva abbia anche rialzato di alcune migliaia di metri i sedimenti sovrastanti, foggiandoli a montagne; anzi sarebbe incomprendibile che questa pressione operante con tanta energia dal basso all'alto, avesse cessato alla superficie inferiore degli strati non più attraversati.

La causa poi del rialzamento e del magma e dei sedimenti, anziché ricercarsi nella forza di espansione dei gas contenuti nel magma stesso, non può avere il suo fondamento che nella pressione idrostatica provocata dall'affondamento di parti vicine e più potenti della crosta terrestre solida nelle masse pastose che si trovano sotto: tale pressione costringe queste a sfuggire nella direzione della più piccola resistenza.

Nel nostro caso, il tratto di crosta che s'affondava è la regione periadriatica, in abbassamento dai primi tempi terziari, ai quali appunto, secondo il Salomon, risalirebbero le eruzioni e della tonalite dell'Adamello e delle altre rocce consimili di Cima d'Asta, ecc., disposte a cerchia a nord della regione adriatica.

G. B. CACCIAMALI (Sezione di Brescia).

# CRONACA ALPINA

## NUOVE ASCENSIONI

**Croce Rossa m. 3567 (Valli di Lanzo).** *Nuova via per la parete Est.* — Il socio Vittorio Sigismondi (Sezione di Torino), partito alle ore 4 del 5 agosto scorso dal Rifugio Gastaldi, in compagnia della guida Domenico Castagneri, raggiungeva in ore 6 la vetta della Croce Rossa pel pericoloso e ripidissimo versante orientale, soprastante al Lago della Rossa. Dalla vetta in meno di due ore si portò sulla Punta d'Arnas m. 3540, passando pel *Passo Martelli* ed effettuando infine la discesa al rifugio per la via solita.

**Albaron di Sea m. 3228 (Valli di Lanzo).** *Prima ascensione per la parete Nord.* — Il socio Vittorio Sigismondi (Sezione di Torino) raggiunse detta cima il 29 agosto scorso, in compagnia della guida Bricco Michele detto Minasset, scalandone la parete Nord, che in alcuni punti, e specialmente in uno chiamato comunemente « passaggio della Pera Roussa », formato da un canalone liscio quasi a picco, presenta delle difficoltà vere e seriissime, principalmente se con tempo nebbioso ed umido.

Nei precedenti articoli è data relazione di *due nuove vie* alla Besanese (pagine 421-427), e di una *nuova via* alla Gran Testa di By, cioè *per la parete Sud-Est* (pag. 428), e fra le « Ascensioni varie » qui appresso è registrata l'ascensione al Monte *Æmilius* per *nuova via*, cioè *per la cresta Ovest* (pag. 434).

## ASCENSIONI VARIE

**Punta dell'Argentera: Punta Sud m. 3297 (Alpi Marittime).** — Fu salita il 3 settembre 1902 dal socio avv. Camillo Colomba (Sezione di Torino) colla guida Gio. Demichelis di Entraque. Partito alle 4,30 dal Rifugio Genova, giunse sulla vetta poco prima delle 10, tenendo la via del Colle Chiapous. Discese poi in 3 ore al Rifugio, facendo la variante del passo di Brocan per cui si scende al lago omonimo.

**Punta Vallonet m. 3222 e Rocciamelone m. 3537 per la cresta Nord-Ovest.** — Il 25 luglio 1902 col sig. Adolfo Corti, salii da Oulx alla Punta Vallonet percorrendo tutta la cresta S., indi quella N. in discesa, dirigendomi al ghiacciaio di Galambra, dal quale discesi a Bardonecchia pel vallone dei Fonds.

Il 4 agosto, partendo da Salbeltrand, col sig. Corti predetto mi portai al Piccolo Moncenisio, indi all'Ospizio, donde proseguii per le grangie del Tour (m. 2132) sopra il villaggio della Novalesa; l'indomani, 5 agosto, salii alla cresta fra la Punta Lamet e il Rocciamelone, poi, in parte seguendo la cresta, in parte passando sul ghiacciaio, pervenni sulla vetta del Rocciamelone, dalla quale discesi a Susa.

ERNESTO ODIARD DES-AMBOIS (Sez. di Torino).

Nelle Valli di Susa e di Aosta. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nella scorsa estate, *senza guide nè portatori*.

Cima Ciantiplagna m. 2849 e Punta Mezzodi m. 2691. — 6 luglio. In compagnia del socio F. Federici (Sez. Ligure). Da Meana per la Madonna della Losa e le Grangie Pracournù in ore 6, senza alcuna difficoltà, alla vetta della Ciantiplagna. Panorama splendido. Discesa a Meana passando per la Punta Mezzodi, in ore 3,30.

Gran Bagna m. 3070. — 27 luglio. Col socio L. Bozano (Sezione Ligure). Da Bardonecchia in ore 2,30 ai piedi del canalone del Colle Gran Bagna. Salita in ore 2 al Colle, e quindi per rocce pessime alla vetta in 30 minuti. Per la stessa via ritorno a Bardonecchia in ore 2,45.

Monte *Æmilius* m. 3559. *Nuova via per la cresta Ovest*<sup>1)</sup>. — 20 settembre. Col socio F. Mondini (Sez. Ligure). Da Aosta per Charvensod e il vallone di Comboè ad una depressione sulla cresta tra la Becca di Nona e l'*Æmilius*, donde per la cresta O. alla vetta. Discesa al Passo dei Tre Cappuccini. Bivacco ivi. Il giorno dopo scendevo direttamente ad Aosta, mentre il collega Mondini pei Colli di Arbole 3137 m., e di Laures 3040 m., calava pel vallone di Grauson a Cogne in 6 ore.

EMILIO QUESTA (Sezione Ligure).

Nella Valle dell'Arc (Morianà). — *Prime ascensioni italiane* compiute dal sottoscritto nel 1902, *senza guide nè portatori*.

Pointe de l'Echelle m. 3432. — 16 agosto. Col socio L. Bozano (Sez. Ligure). Da Modane il 15 agosto al Lac de la Partie; bivacco. Dal Lago in ore 1,20 al piede del canalone del versante SO., di non facile approccio causa i lastroni ricoperti di vetrato. Salita pel couloir e quindi per la cresta SE. in ore 3,30 alla vetta. Ritorno per la stessa via al Lago: pernottamento.

Aiguille Doran m. 3049. — 17 agosto. Col socio Lorenzo Bozano e il sig. H. Maige di Chambéry. Dal Lac de la Partie raggiuntà la cresta S. e seguita fino alla vetta: ore 2,15. Discesa per la stessa cresta, donde direttamente a Modane; ore 3.

Contemporaneamente il monte veniva salito dai soci ing. U. Sandrinelli (Sez. di Monza), Ettore Allegra (Sez. di Domodossola) e F. Mondini (Sez. Ligure). Essi vennero direttamente da Modane al Lac de la Partie, donde per la cresta S. e il versante E. guadagnarono la vetta in ore 6,20 da Modane. Discesa in ore 4.

Pointe Rénod m. 3372 e Punta 3223 m. (Carta E. M. F.). — 7 settembre. Col socio F. Federici (Sez. Ligure) e il sig. H. Maige predetto. Da Modane per i casolari di Polset al ghiacciaio di Chavière, donde al Colle tra la Punta Rénod e la Punta 3223 m. Salita alla prima vetta per la cresta S. Ritorno passando per la Punta 3223 m. e bivacco sull'orlo del ghiacciaio. Il giorno dopo discesa a Modane.

Aiguille du Bouchet m. 3267. — 1° novembre. Col sig. H. Maige predetto. Da Modane per Polset al ghiacciaio di Chavière, donde per il Col Pierre Lary e la faccia N. alla vetta; ore 6,45 da Modane. Discesa per la stessa via, e bivacco sotto il ghiacciaio. Il 2 novembre ritorno a Modane. Neve abbondantissima sopra i 2000 metri.

EMILIO QUESTA (Sezione Ligure).

<sup>1)</sup> La parte superiore di questa cresta era già stata seguita dai colleghi Daniele e Devalle (Vedi " Riv. Mens. ", Vol. XVI, 1897, pag. 388)

Nelle Alpi Graie meridionali. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1902 col fratello Camillo, la guida Pietro Re Fiorentin e suo fratello Stefano quale portatore, oltre le ascensioni minori al *Gran Truc* m. 2366 in Val Germanasca, alla *Cresta del Villano* m. 2600 circa e al *M. Français Pelouxe* m. 2736 in Valle di Susa, e la traversata del *Colle d'Arnas* m. 3014 da Usseglio a Bessans.

Punta Charbonel m. 3760 (Valle dell'Arc). — Il 20 agosto, partiti da Bessans alle 5,25, un'ora dopo attraversavamo il ponte sotto Vincendières per salire i pendii erbosi sul fianco nord del Charbonel, indi per un ripido canale roccioso mettemmo piede sul ghiacciaio soprastante, dove trovammo dapprima neve alta e molle, poi a mano a mano meno spessa e anche il ghiaccio scoperto. A circa 3500 metri, il tempo, fino allora discreto, cambiò improvvisamente, tormentandoci con brusche folate di vento ovest, intanto che la vetta si era avviluppata di dense nubi. Fu davvero con molta buona volontà che ci decidemmo a proseguire, resistendo alla meglio alle furie del vento: impiegammo più di due ore a superare l'ultimo tratto ripidissimo di ghiacciaio scoperto sopra la bergsrunde, tenendoci curvati sul pendio, aggrappati alle piccozze infitte nel lucido cristallo, obbligati a frequenti riposi per il pericolo di essere rovesciati dalle raffiche o perchè la guida nei momenti di calma intagliasse gradini.

Alle 14,40 arrivammo al segnale, intirizziti e coperti di ghiaccioli. Deposte le nostre carte di visita nell'ometto, subito volgemmo alla discesa ricalcando i nostri passi con molto disagio, essendoci trovammo i gradini fatti in salita già colmi di nevischio; dovemmo perciò impiegare molto tempo per scendere poche decine di metri. In basso, il maltempo cessò e noi comodamente proseguimmo per Bessans, giungendovi alle 21.

Albaron di Savoia m. 3662. — Il 21 agosto lasciamo Bessans alle 6,30 e per una stradicciuola sopra La Goulaz ci portiamo sul bellissimo altipiano superiore di verdeggianti praterie smaltate di fiori, e tutto cosparso di chalets: il tempo essendo magnifico, fu per noi un vero diletto il salire per quei bei pascoli dolcemente ondulati; poi attraversammo una morena e proseguimmo pel ghiacciaio del Grand Fond che presenta una serie di ripiani. La neve essendo buona, quasi senza fatica giungemmo alle 13,30 sulla vetta nevosa, la più alta, e pochi minuti dopo su quella rocciosa, dove si erge il segnale. L'aere purissimo ci permise di godere tutto lo splendido panorama. Quindi scendemmo con tutta comodità ed alle 19 rientravamo a Bessans.

Pic de Ribon m. 3543 e Punta del Fort m. 3389. — Nel pomeriggio del 22 agosto ci portammo con ore 1 1/2 di marcia a pernottare all'alpe Pierre Grosse nel vallone di Ribon, ove trovammo cortese ospitalità dalla signora Trac, proprietaria di uno di quei chalets. Alle 5,50 del mattino successivo ci avviammo a risalire lo squallido vallone di Ribon: oltrepassati i casolari dell'Arselle, costeggiammo verso sinistra la montagna, innalzandoci gradatamente: alle 8 eravamo alla testata del vallone, donde per un canale di roccia di fianco alla cascata del ghiacciaio, potemmo portarci sul ghiacciaio superiore e infine senza difficoltà sul Pic de Ribon in 3/4 d'ora. Ridiscesi sul gran piano del ghiacciaio, passammo sulla esile cresta che, prolun-

gandosi verso est, va a formare la Punta del Fort. Questa cresta, dapprima nevosa, diventa poi di ripida roccia e molto assottigliata, ed è con una interessante traversata che arrivammo alla vetta dominante a picco il vallone sottostante. Ritornati sul ghiacciaio, e volto uno sguardo alla gran statua della Madonna sul vicino vertice del Rocciamelone, alle 14,30 eravamo al Colle omonimo, alle 15 al fonte della Resta, alle 18,15 a Malciaussia, per arrivare alle 20 ad Usseglio.

Mi dichiaro grandemente soddisfatto del servizio prestato dai fratelli Fiorentin e particolarmente dalla guida, che nell'ascensione del Charbonel si dimostrò abile, prudente e perseverante.

FEDERICO ARCHIERI (Sezione di Torino).

Gran Paradiso m. 4061. *Ascensione in un giorno da Ceresole Reale.* È noto che la via di solito seguita per salire il Gran Paradiso da Ceresole richiede due giorni di tempo: il primo per raggiungere il Rifugio Vittorio Emanuele, dove si pernotta; il secondo per toccare la vetta e ritornare. Così avrei fatto anch'io, se avessi trovato la compagnia di qualche alpinista, per trascorrere con minor noia le ore di fermata al rifugio; ma, vedendomi solo, consultai la mia guida Paolo Colombo, e decidemmo, avuto riguardo al mio ottimo allenamento, di tentare l'ascensione in un giorno solo. Avevamo poca speranza di riuscirvi, ma invece al fatto poi potemmo anticipare di due ore il ritorno a Ceresole.

Partiamo il 21 agosto, alle 1,50 di notte, con luna splendida e cielo purissimo. Per l'alpe Sciulo, il Colle Scio, l'alpe Lozere, il ghiacciaio del Breuil, si raggiunge e si attacca, alle 5,15, il ripido e divertente canalone del Colle Ciarforon, dove formiamo la cordata per prudenza più che per necessità.

Alle 6 siamo sul Colle (m. 3331), e di là c'inviterebbe ad una visita la punta del Ciarforon, richiedente un'ora circa di salita, se il Gran Paradiso, ancor lontano, non ci attendesse. Dopo dieci minuti proseguiamo, discendendo rapidamente qualche centinaio di metri, attraversiamo il ghiacciaio del Ciarforon, poi quello di Moncorvè nella sua parte inferiore, per arrivare poco dopo le 7 non lungi dal Rifugio, ma alquanto più in alto.

Facciamo un breve spuntino, mentre il sole comincia a illuminare il panorama magnifico, superbo.

Ripreso il cammino fra massi diroccati e malsicuri, rintracciamo tosto l'antica strada di caccia, o, per meglio dire, le tracce di essa, ormai ridotta in deplorable stato. Sono le 8 1/4 quando attacchiamo il ghiacciaio del Gran Paradiso, che si presenta in ottime condizioni, ed alle 9,30 attraversiamo comodamente la bergsrunde su un ponte di neve. Sul sovrastante ripido pendio di ghiaccio siamo fortunati di ritrovare la gradinata bell'e fatta da una comitiva che, partita presto dal Rifugio, ci ha preceduti. Alle 10 tocchiamo la cresta e poco dopo la vetta, che ci offre uno spettacolo addirittura meraviglioso, da farci dimenticare la stanchezza delle otto ore di nostra marcia ininterrotta.

Su quel belvedere eccelso, nonostante l'aria troppo frizzante, ci fermiamo dalle 10,10 alle 11,30, consumando una sobria refezione e prendendo alcune fotografie.

Pel ritorno, riattraversiamo il ghiacciaio del Gran Paradiso fino a quello di Moncorvè: qui abbandoniamo la via dell'andata, per risalire in due noiose ore quest'ultimo ghiacciaio, fino al Colle omonimo, dal quale raggiungiamo con qualche difficoltà il Colle La Tour. Da questo finalmente una buona strada di caccia ci riporta in poche ore a casa, dove giungiamo alle 18, fra la meraviglia dei Ceresolini, che stentano a credere al nostro « tour de force ».

In conclusione, la gita è senza dubbio lunga e gravosa, e sarebbe da stolti l'accingervisi senza un acconcio allenamento e senza una buona guida; ma è anche una gita divertentissima, che dovrebbe invogliare a ripeterla gli alpinisti di buona volontà e di non meno buona gamba.

GIOVANNI TRUCHETTI (Sezione di Torino).

Nella Catena del Monte Bianco. — La signorina Maria Mazzuchi, accompagnata dal fratello E. J. Mazzuchi (entrambi della Sezione di Torino), compì nella scorsa estate, le seguenti ascensioni.

25 luglio. — *Aiguille de la Brenva* m. 3207. — Guida Cesare Ollier, portatore Lorenzo Croux.

9 agosto. — *Traversata della Dent du Requin* m. 3419 (prima traversata italiana) direttamente dal Pavillon du Mont Fréty, pel *Colle del Gigante*, con discesa al Montanvert. — Guide Cesare Ollier e Giuseppe Croux, portatore G. Brocherel.

13 detto. — *Colle del Gigante* dal Montanvert a Courmayeur. — Cogli stessi.

15 detto. — *Mont Dolent* m. 3823. Per la cresta Sud, da un bivacco a m. 2800 circa, sotto al Mont Grépillon. Cogli stessi.

21 detto. — *Traversata dell'Innominata* m. 3717. Salita per la cresta Sud-Est e discesa per la parete Ovest, verso il Colle del Fresnay, dopo aver bivaccato a m. 2500 circa, al Châtelet. Cogli stessi.

All'ascensione dell'*Aiguille de la Brenva* prese pure parte il signor Amilcare Bertolini; a quella del *Mont Dolent*, il fratello Guido Mazzuchi, il cav. Luigi di Robilant ed il sig. Riccardo Cairati-Crivelli-Mesmer, colle sue guide Lorenzo Croux ed Alessio Brocherel; alla traversata dell'*Innominata* il suddetto sig. Cairati.

Nelle Alpi Pennine. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel mese di luglio del 1902.

*Colle del Breuil* m. 3357 e *Colle della Forca o Furggenjoch* m. 3268. — 26 luglio. Dal Breuil (m. 2004) in ore 3,20 pel ghiacciaio della Forca giunsi al Colle del Breuil, donde per la cresta al Colle della Forca (20 min.). Disceso direttamente sul ghiacciaio di Furggen per pendii di neve e rocce, lo attraversai in direzione dell'Hörnli e raggiunto lo Schwarzsee m. 2558 (ore 1,30 dal colle) in 2 ore calai a Zermatt m. 1620. Colla guida Cesare Meynet di Valtournanche.

Col d'Hérens m. 3480 e Col de Bertol m. 3330. — 28 luglio. Dallo Staffalp (m. 2146) raggiunta, per il pianeggiante e scoperto ghiacciaio di Zermatt, la base dello Stockje (ore 2,40) e per la sua parete rocciosa rivolta a S. il soprastante ghiacciaio (ore 1,15), attraversai questo in direzione NO. e in mezz'ora fui sul Col d'Hérens. Discesi quindi nell'ampio bacino di Ferpècle in direzione del Col de Bertol (NO.) ed impiegando ore 2,55, raggiunsi la comoda Capanna di Neuchâtel

(m. 3400) costrutta sulla cresta a N. del colle, a pochi metri sopra di esso. Indi, pei ghiacciai di Bertol e di Arolla discesi in ore 2,30 ai Mayens d'Arolla (m. 1962). Colla guida predetta e col socio Ugo Malvano (Sezione di Torino).

Mont Blanc de Seïlon m. 3871. *Prima salita e prima traversata italiana.* — 30 luglio. Salita dai Mayens d'Arolla per il Pas des Chèvres m. 2351, il Col de la Serpentine m. 3546 e la cresta E. in ore 6,45. Discesa per le creste SO. e NO., toccai il Col de Seïlon m. 3250, il Col du Mont Rouge m. 3341, il Col de Lyrerose, e giunsi alla Capanna di Chanrion (m. 2410) in ore 3,40. Coi predetti ed il portatore George Antoine di Evolena.

Col Fenêtre de Balme m. 2812. — 31 luglio. Da Chanrion al colle ore 2,30. Dal colle a Valpellina ore 3,40. Coi predetti, meno il portatore.  
LIVIO ROSSETTO-CASEL (Sez. di Torino).

*Lysjoch*, Punta Gnifetti m. 4559 e *Nuovo Weissthor*. — Il socio sig. Max Ruf (Sez. di Varallo) e il sig. G. Simendinger di Mulhouse, il 19 scorso agosto da Alagna salirono al Colle d'Olen e si recarono a pernottare alla Capanna Gnifetti. L'indomani raggiungevano la Punta Gnifetti, dove, causa il cattivo tempo, furono costretti a pernottare nella Capanna Margherita. Il 21 poterono compiere felicemente la discesa a Zermatt. Il giorno 23, sempre con tempo magnifico passavano a Macugnaga attraversando il Nuovo Weissthor m. 3580. Durante tutta l'escursione prestarono ottimo servizio i due portatori Pernetz di Alagna: Antonio che fungeva da guida, e Filiberto.

#### A proposito della Punta d'Arnas e del Gran Toasso.

In risposta alle osservazioni fatte dal sig. E. C. Biressi nel numero precedente, a pag. 404, il rev. W. A. B. Coolidge ci ha inviato il seguente breve scritto che pubblichiamo, facendogli seguire alcune contro osservazioni del socio Biressi.

LA REDAZIONE.

I. Il prof. M. Baretto non fa cenno della sua ascensione al Gran Toasso nel suo articolo pubblicato nel num. 18 del « Bollettino », (vol. V, 1871), ma l'afferma assai chiaramente alla pag. 33 del suo opuscolo *Per rupi e ghiacci*, citato anche da me, dove dice: « ... scalate le vette del Toasso Bianco .... mi restavano ancora a domare alcuni picchi vergini ».

II. Se contro i dati delle carte francesi e della Carta Sarda, noi adottiamo per il picco 3218 m. il nome locale *Roccie Pareis* (ciò che io personalmente son molto disposto a fare), non manterrei più il nome *Punta del Collerin d'Arnas*, nome conservato affine di evitare confusioni. Il nome di Punta d'Arnas è preferibile, dal momento che non dà luogo ad equivoci.

III. Nominando il gran ghiacciaio *Baunet* e il piccolo ghiacciaio *Valletta*, ho seguito la Carta francese che riproduce la Carta dell'I. G. M. Ma, lasciando da parte queste carte, mi sembra che l'uso locale, che inverte questi due nomi, sia decisamente da preferirsi.

W. A. B. COOLIDGE (Socio onorario del C. A. I.).

Il rev. Coolidge riconosce la giustezza delle mie osservazioni circa la punta d'Arnas, ma non ammette quanto riguarda il Gran Toasso (punto 3194 del foglio « Oulx » dell'I. G. M.), asserendo egli che il Baretto scalò questa vetta, e cita a sostegno di ciò queste parole dello stesso Baretto: « Scalate le vette « del Toasso Bianco, del Ciusalet... mi restavano ancora a domare alcuni « picchi vergini, ecc., ecc. ». (BARETTI: *Per rupi e ghiacci*, pag. 33).

Appunto a proposito di questo brano, mi pare che il mio chiarissimo contraddittore equivochi, come credo risulti dalle seguenti osservazioni.

1° Esistono in quel tratto delle Alpi compreso fra il Colle d'Ambin e il Cenisio, due Toasso: uno è il *Gran Toasso* (m. 3194), l'altro è il *Toasso Bianco*, posto sulla costiera Est-Sud-Est del massiccio del Ciusalet. Il nome di quello appare per la prima volta negli scritti del Baretto, l'altro invece fu già adoperato dalla Carta Sarda (foglio « Susa »: esso probabilmente deve identificarsi colla quota 2626 del foglio « Novalesa » dell'I. G. M.), e si rinviene correntemente nelle pubblicazioni.

2° Il Baretto segue questa nomenclatura anche nella cartina annessa al suo scritto *Cenni sul Gruppo della Roche d'Ambin*, e questa distinzione è pure palese alle pagine 5 e 6 del fascicolo.

3° Il Baretto ancora, colle parole di lui citate qui sopra, non vuol già dire che le vette da lui scalate erano vergini, ma che bensì lo erano quelle che si accingeva a salire (tranne la Ferrant, di cui egli però ignorava la prima ascensione, compiuta dal rev. Coolidge); d'altronde egli non poteva ignorare che il Fortino o Vallone, la Rocca d'Ambin, ed altre, erano già state salite. Il Baretto, dicendo Toasso Bianco, vuol proprio indicare quello del contrafforte del Ciusalet, poichè egli nell'enumerazione delle vette, si attiene scrupolosamente all'ordine orografico.

4° Infine, dagli itinerari tracciati sulla cartina, si vede che il Baretto salì bensì il Toasso Bianco, ma non toccò il Gran Toasso.

Da quanto ho detto mi pare evidente l'equivoco in cui è caduto l'egregio alpinista americano, equivoco tanto più inesplicabile, in quanto che egli nel suo scritto *Le Massif d'Ambin* (nella « Revue Alpine Lyonnaise » 1897, pagina 87), dice a proposito del Gran Toasso (che egli però, non so perchè, dice chiamarsi anche Toasso Bianco): « Ne pas confondre avec un autre Toasso « Bianco, vis-à-vis, sur le contrefort Est du Ciusalet ». L'equivoco è poi anche provato dal fatto che egli attribuisce al Gran Toasso le caratteristiche che il Baretto dà al Toasso del Ciusalet. (BARETTI: *Cenni sul Gruppo d'Ambin*, p. 5).

In sostanza, però, queste sono mende affatto trascurabili in uno scritto come quello del Coolidge, a cui spetta il merito grandissimo ed innegabile di avere per primo coordinata scientificamente la massa grande e confusa dei dati riguardanti il Gruppo d'Ambin. E. C. BIRESSI (Sezione di Torino).

Seaw Fell m. 984 (Monti Cumbriani, Inghilterra). — È il più alto monte del Lake District. Il 4 ottobre 1902 partii alle 9 del mattino da Dungeon Ghyll nella Valle Langdale, accompagnato da un amico inglese. Ci incamminammo per un buon sentiero verso il Rossett Hill Pass, ed alle 10,20 giungemmo al bel laghetto di Angle Tarn. Il sentiero passa quindi su diversi piccoli colli e diventa alquanto sassoso. Alle 11,45 raggiungemmo la vetta, ma causa la nebbia non ne potemmo godere il panorama.

Sostammo poco, perchè soffiava un vento gelato e piovigginava. Scendemmo per Angle Tarn e Stake Pass, facendo frequenti fermate, ed alle 16,45 eravamo di ritorno a Dungeon Ghyll.

C. Rossi (Sezione di Schio).

*Rettifica al Monte Ahreskutan.* — Non è questo il monte più alto della Svezia, come fu dichiarato a pag. 313 del numero di settembre. Più a nord, tra il 67° e il 68° grado, pure presso il confine tra Svezia e Norvegia, sorgono parecchi monti assai più alti, cioè il *Kebnekisse* m. 2086, il *Sarektjokko* m. 2080 e il *Sulitjelma* m. 1831. Così l'Atlante Schrader: lo Stieler ha invece il *Sarjektjakko* m. 2125, il *Sulitelma* m. 1875, e inoltre lo *Stajko* m. 1536.

**Il Monte Foraker nell'Alaska**, la seconda cima per altezza del gruppo MacKinley, del quale abbiamo dato notizia nel num. di luglio (p. 248) dandone l'altezza in m. 6080, venne nuovamente misurato nel corrente anno dai membri della spedizione Brook e trovato di soli 17000 piedi, equivalenti a m. 5182.

## RICOVERI E SENTIERI

### L'inaugurazione della Capanna Valsesia sul Monte Rosa.

Quest'inaugurazione ebbe luogo il 1° settembre 1902, dopo l'assemblea e il pranzo sociale tenuti a Campertogno (vedi i numeri di settembre ed ottobre, a pag. 324 e 380).

Nella sera del 31 agosto la comitiva si recò ad Alagna, ove trascorse una allegra e brillante serata colla colonia villeggiante. Alle 4 del mattino successivo partirono in 26 con alcune portatrici, sotto la direzione del Segretario della Sezione, avv. Bruno. Fra i gitanti notavasi la signorina Margherita Gianoli e il giovanetto Giulio Calderini, di anni 10, figlio del cav. dott. Giovanni Calderini, rappresentante la Sezione di Bologna. Ed ora riproduciamo in buona parte la narrazione della gita dal « Corriere Valsesiano » del 13 settembre.

« Abbiamo portato con noi la colazione, e all'alpe Vigne sostiamo per prendere cibo e riposo. Poi passiamo a risalire una morena gigantesca, che serpeggia tra il ghiacciaio delle Piode e quello del Sesia. La nebbia ci lascia scorgere qualche vetta, ma ben di rado, e dobbiamo contentarci della vista del ghiacciaio delle Piode, che apre a pochi passi da noi i suoi crepacci azzurrini. Proseguiamo in fila indiana, perseguitati da una pioggerella sottile, che ci intrizzisce. Di nevaio in nevaio giungiamo ad una ripida parete sul fianco della quale l'infaticabile Carestia, il costruttore del rifugio, aperse a colpi di mina un passaggio. Già le voci degli uomini raccolti nella Capanna rispondono alle nostre chiamate. Non possiamo veder nulla, ma sappiamo la meta finalmente vicina. Alla pioggia sottentra un po' di neve, ma che importà! siamo per giungere. Il passo è ceduto alla signorina; ella è la prima a raggiungere la brevissima spianata su cui si accoccola la nuova Capanna, imbandierata, a m. 3400 circa d'altezza, e un lieto, spontaneo evviva prorompe da tutti per salutare la nuova opera tanto arditamente concepita e tanto felicemente compiuta. Sono le 11,30.

« Sorbiamo con delizia un buon brodo caldo, poi sediamo a tavola. Al fianco della signorina Gianoli siede il presidente comm. Angelo Rizzetti, cui più d'un giovinotto invidia la fortissima temprà. Gli sta di fronte il prof. Calderini, poi qua e là vediamo i signori Galimberti, Binda, Bompadre e Scalvini, che rappresentano la Sezione di Milano; il dott. Guida e l'avv. Piazza rappresentanti la Sezione di Cremona; il sig. Mondini quella di Genova; il sig. Vigna quella di Aosta, e fra i nostri, oltre l'avv. Bruno, notiamo i direttori avv. Curti e Gius. Gugliermina col fratello G. F., l'ing. Rosina, il sig. Alberto Durio, il conte Toesca, il capitano Bruno e il sig. Giacomo Calderini.

« Il pranzo (caldo) è gustato da tutti, ed è allietato da un ospite inatteso; il sole. Ci precipitiamo all'aperto e godiamo d'uno spettacolo veramente indimenticabile: come un immenso castello di candido marmo, un ghiacciaio enorme ci sbarra l'orizzonte lontano; ai nostri piedi la parete sfugge vertiginosa e giù in fondo brillano l'enorme ghiacciaio delle Piode da un lato e quello del Sesia dall'altro.

« Il sole dura poco, non così il chiasso e l'allegria che aumentano con un crescendo formidabile. Brindano il Presidente, il dott. Calderini, il segretario della Sezione, i signori Galimberti e Guida; tutti hanno una parola ben meritata di encomio ai fratelli Gugliermina e Guida, promotori della Capanna, ed al sig. Carestia che la fece uscire dal nulla. Si firma su apposito libro il riuscito verbale d'inau-

gurazione preparato dal segretario. Poi la madrina, signorina Gianoli, seguita da tutti noi, esce all'aperto e battezza con una bottiglia di « champagne » la « Capanna Valsesia ». E' un bel momento, e siamo davvero commossi tutti; la bianca schiuma si spande sulla parete con un fruscio di buon augurio, e gli evviva alla madrina si levano al cielo.

« Rientriamo per bere un bicchiere di « champagne », quello della staffa; il tempo stringe, e dobbiamo, benchè a malincuore, lasciare l'asilo ospitale. Vi si trattengono, con una guida, il conte Toesca, il sig. Mondini ed uno dei Gugliemina, i quali vogliono fare una nuova ascensione domani. La discesa è ra-



LA CAPANNA VALSESLIA (M. 3400 CIRCA) SULLA CRESTA SUD DELLA PARROTSPIITZE.

*Fotografia e " cliché ", del socio ing. A. Luino.*

vida ed allegra. Passati i punti più pericolosi, ci gettiamo allegramente in un immenso nevaio, che scendiamo correndo e rotolando come collegiali in vacanza.

« Alle 7 1/2 siamo tutti ad Alagna nell'albergo Gugliemina, dove ci aspetta una cenetta calda e riparatrice. Con la solita cortesia, il proprietario ci ha fornito a prezzo modicissimo vitto e camere eccellenti, curando in persona il buon andamento del servizio e non dimenticando nulla, neppure alcune bottiglie, che ci offerse gentilmente per il pranzo ».

Il Comitato della **Capanna Volta** sul Monte Palanzone (Prealpi di Erba), accorda ai soci delle Sezioni di Milano, Como e Monza, l'uso gratuito di detta Capanna, preavvisando detto Comitato, che ha sede in Erba, il quale darà ordini al custode in proposito. Per la presente stagione invernale lo stesso Comitato, sta studiando di erigere lassù una stazione per l'uso degli ski, offrendo il Palanzone un campo assai pratico per esercitazioni coi medesimi.

## PERSONALIA

### Per il ricordo al Re Umberto I in Aosta.

Pubblichiamo quest'altra lista di sottoscrizioni, comunicataci dall'onorevole Comitato per l'erezione di detto ricordo:

Totale delle liste precedenti	L. 7920,70
Sede Centrale del C. A. I., L. 200 — Sezione del C. A. I.: Torino, 100; Milano, 100; Genova 100; Brescia, 20; Firenze, 20; Intra, 20 — Comuni di Fénis, 100; di St-Marcel, 50; di Etroubles, 20 — Corpo Guardie di Finanza della Valle d'Aosta, 51,20 — Favre magg. cav. Lorenzo, 25 — Barone senatore Severino Casana, 20 — Lorenzo Croux, 15 — Bich cav. Luigi Napoleone, 10 — Favre Clemente, 10 — Orset Eliseo, 10 — Ferker di Milano, 10 — Dott. Flavio Santi, 5 — Cheney Enrico, 5 — Vedova Requedaz, 5 — Giuliano Proment, 2 — Giuseppe Croux, 2.	
Totale complessivo	L. 8850,90

---

## LETTERATURA ED ARTE

**Bulletin Mensuel du Club Alpin Français.** Numeri 1 a 12 (gennaio-dicembre 1901). — Parigi.

Consta di 304 pagine. Vi sono riassunti, come al solito, tutti gli atti amministrativi del C. A. F. e la cronaca delle sue Sezioni. Notevoli la deliberazione di pubblicare nei rifugi francesi l'ordine del giorno del Congresso Internazionale Alpino del 1900 contro l'uso dell'alcool in montagna, e l'annuncio che coll'appoggio del C. A. F. è sorta in Francia una Società avente per iscopo la protezione delle naturali bellezze del paesaggio, troppo soventi deturpate con pretesti utilitari.

Il « Bollettino » annuncia in uno dei primi numeri di assumere un nuovo indirizzo, dando maggior estensione alla cronaca alpina (notizie dei principali avvenimenti, prime ascensioni, nuove vie, usi e costumi, regime dei ghiacciai, stato delle nevi, ecc.).

Sebbene di questo nuovo lodevole indirizzo non si trovi ancora traccia notevole sui « Bollettini » del 1901, tuttavia vi si leggono sempre con interesse le notizie sulle escursioni scolastiche organizzate con ottimo successo, e quelle che vengono mandate dai principali centri alpini da alcuni volonterosi corrispondenti, nonchè gli articoli di critica artistica relativi ai quadri di montagna esposti al « Salon » e dalla Società dei pittori di montagna.

Il « Bollettino » contiene inoltre piccole notizie di cronaca, necrologie, una abbondante bibliografia, l'elenco dei chalets, capanne e ricoveri del C. A. F. e la nota degli alberghi che concedono riduzioni ai soci del C. A. F. *lc.*

**Bulletin de la Section Alpes Maritimes du C. A. F.** — Vol. XXI, anno 1900.

Inizia questo attraente volumetto il cav. VITTORIO DI CESSOLE coi *Ricordi di ascensioni alla Punta dell'Argentiera*, in cui narra le sue tre gite del 1898, pel canalone di Lourousa, per la parete Est; per il lato Ovest: queste due ultime sono nuove vie. Non mi dilungo a riassumerle, perchè la « Rivista » ebbe già a trattarne (vol. XVII, anno 1898, pag. 482 e 483). Richiamo però l'attenzione su qualche variante alla nomenclatura della Serra dell'Argentiera, che l'A. suggerisce, e che mi sembra degna di essere adottata. Egli propone alla cima a NE. del canalone di Lourousa, quotata 3261 m. sulla Carta Paganini, il nome di *Monte Stella* consacrato dai primi ascensionisti Isaia e Coolidge, e la denominazione di *Punta del Gelas di Lourousa* a quella situata a SO. del canalone anzidetto, che ha pure la quota 3261 sulla Carta Paganini, e 3260 sulla tavoletta dell'I. G. M. Inoltre, suggerisce di affidare il nome di *Corno Stella* a quella bizzarra e ardita vetta secondaria alta 3053 m.

(Carta Paganini), che fa tuttora pompa della sua verginità al lato sinistro del canalone di Lourousa. Per quest'ultimo nome sarà però bene attendere che sia sanzionato dall'alpinista che ne scalerà la cresta affilata, dimostrando immeritata la denominazione di Rocca Inaccessibile, che vorrebbe invece darle il dott. Fritz Maier. In fine allo scritto, come sempre chiaro e preciso, è una nota completa delle carte, delle Guide e delle illustrazioni riguardanti la Punta dell'Argentera. Tre splendide fotoincisioni da negative dell'A. completano degnamente l'articolo.

Il dott. FRITZ MADER tratta dei *Panorami delle Alpi Marittime*, sia verso il mare che verso la pianura e le grandi Alpi, li analizza e li descrive colla sua nota competenza.

La *visibilità del Monte Bianco dalle Alpi Marittime* è dimostrata, mediante un breve scritto irto di calcoli, dal sig. E. MAGNAN.

Il sig. J. GAVET continua i suoi diligenti studi sulla *Speleologia delle Alpi Marittime*, descrivendo la *Grotta dell'Acqua Salata* presso la stazione La Mescla nelle gorgie del Varo, la *Grotta del Gatto* nel comune di Dalais sulla riva sinistra del Varo a 960 m., la *Gorgia dei Ratapignata* sul M. Chauve a 11 km. da Nizza e la *Grotta delle due Gole* presso Saint-Vallier. Di ognuna vi è pianta, spaccato e indicazioni sulla fauna.

Il dott. B. S. ARNULFY tratta del *Regime alimentare dell'alpinista*. Considerando che è la combustione delle sostanze idrocarbonate, cioè lo zucchero e l'amido, sparse attorno alla fibra muscolare, che produce la forza fisica, dimostra che all'alpinista occorre introdurre nell'organismo degli alimenti di tale natura e specialmente lo zucchero solo o in sostanze che ne constino essenzialmente. Inoltre dice necessario l'astenersi, durante le marcie, dal mangiare cibi, ad esempio la carne e in special modo quella conservata, capaci di introdurre nell'organismo una certa quantità di sostanze di scarto. Propone l'ostracismo agli stimolanti, come il vino, il caffè ed il thè. Confessa però d'aver egli stesso trovato eccellente quest'ultimo in montagna. — Mi pare che l'A. in massima abbia ragione, ma sia troppo assoluto nelle sue teorie.

Gli *Osservatori delle Alpi Marittime* sono il tema di un articolo di considerazioni specialmente astronomiche del sig. M. GIACOBINI.

La Cronaca della Sezione è, come sempre, copiosa e v'è compreso un resoconto delle diverse gite sociali (illustrate da alcune belle incisioni), nonchè di quelle individuali e la descrizione del nuovo *Rifugio Nizza*. F. MONDINI.

**Alpina**: Mitteilungen des Schweizer Alpenclub-Bulletin du Club Alpin Suisse. — Rédacteur dott. [E. Walder. — Zurig, 1901 - Numeri 1-15 (1° genn.-1° dicembre).

Sommario dei principali articoli. — Relazione del Presidente al Comitato Centrale del C. A. S. sulle condizioni e sull'attività sociale. — *Nei dintorni di Adula* (Piz Casinell, Piz Sorda e Piz Cassimoi): dott. Jörgger ed altri colla guida Bened. SCHNYDER. Da Zervreila per alpe di Soreda, ghiacciaio di Casinell al Piz Casinell m. 3101 in ore 4,15, indi al Piz Sorda m. 3125 in un'ora, ed al Piz Cassimoi, d'onde per la Bocca di Fornei ritornarono a Zervreila. — Verbale dell'adunanza 38ª dei Delegati del C. A. S. — Le capanne del C. A. S. come mèta di scampagnate. — *Il Piz Bernina* dalla breccia del Bernina, di STOKAR. Partito dalla capanna di Tschierva all'una del mattino, per la Fuorcla Prievlusa e quindi per difficile cresta di ghiaccio salì sul Pizzo Bianco, da cui per cresta strapiombante discese alla breccia del Bernina (Berninascharte), e senza guari difficoltà era sulla punta alle 13,40. Scese per la Fuorcla Crestaguzza, per il ghiacciaio di Morteratsch ed arrivò alla Capanna Boval alle 20,10. Escursione magnifica, ma lunga e difficile. — *Note turistiche sul Gruppo del Dammastock* di Robert HELBLING. L'Autore riassume la letteratura, descrive le prime ascensioni, le vie di accesso diverse per le seguenti vette: Grande Sustenhorn m. 3512, Hintersustenhorn m. 3320, Gwächtenhorn m. 3428, Dammastock m. 3633, Dammapass, Schneestock m. 3608, Eggstock m. 3556,

Weiss Nolien m. 3433. — Necrologia dell'ing. capo Federico Salis. — Respirazione nasale ed ascensioni: descrizione di un piccolo apparecchio dilatatore delle narici per facilitare la respirazione nasale durante le salite, metodo poco pratico. — *La Bergchilbi* della Sezione di Berna, festa annuale alpinistica, colla descrizione della Kermesse che si festeggiò alla montanara in questa occasione. — *Escursione in ski* da Parpan a Tschierschen per il Colle Urdenfürkli m. 2600. — Nella neve di fresco caduta: narrazione delle peripezie occorse in una *gita invernale al Tödi*. — *Dente di Morcles* m. 2980: gita sezionale di Burgdorf descritta da J. MARGOT. Narrazione interessante. — *Sul Piz Platta* di D. STOKAR. Descrive una nuova via che evita i numerosi crepacci del ghiacciaio di Platta, senza essere più lunga dell'antica (ore 6). — Due uragani in montagna di ALBERTO BOSSHARD. Due sposi in viaggio di nozze, partiti dalla pensione Sulzfluh, sono sorpresi da un uragano alla Partum Staffel (Alpi Retiche): rifugiatisi sotto ad un riparo naturale di rocce vi rimangono tutto il giorno e solo alla sera stentatamente raggiungono la Capanna del lago di Tilisuna. Si descrive un altro uragano al Säntis, facendo notare curiosi fenomeni elettrici fin qui non ancora studiati. — I *Kurfürsten*. Descrizione di questa bella catena situata al nord del lago di Wallen, colle vie di accesso alla medesima. — Invito allo studio sulle variazioni periodiche dei ghiacciai e dei nevai. — Nei dintorni dell'Adula di ALBERTO BOSSHARD. Da Priasca per Val Malvaglia all'Alpe Giumello. Sono descritte le ascensioni di qui al Poncione della Parete m. 2980 e al Fil Rosso m. 3163, quest'ultima non compiuta totalmente per causa del cattivo tempo. Narra poi la salita al Poncione della Trecione m. 3199, della cresta e del Colle di Zapport, del Rheinquellehorn m. 3200, discendendo pel ghiacciaio del Paradis alla capanna di Zapport. Il giorno dopo per la Lentalücke ed il Colle dell'Adula, salì il Rheinwaldhorn m. 3398 e senza difficoltà il vicino Güferhorn m. 3393. Sceso di nuovo alla capanna, va al San Bernardino, terminando colla difficile ascensione del Pizzo Uccello m. 2716. — Inaugurazione della Capanna di Valsorey costruita dalla Sezione di Chaux-de-Fonds. Vedi « Riv. Mens. » 1901, pagina 390 e 466. — Inaugurazione della Capanna di Spannort al Grand-Spannort il 29 giugno. Essa è a più di 3000 m. — *Flora alpina del Gärtlisegg* m. 2244 e del Gärtliköpfe m. 2258-2297 ricchissimi di svariata flora. In una giornata si possono visitare entrambi da Flums a da Mels. — Misure di difesa contro gli infortuni in montagna. Questa questione, trattata anche al Congresso dei Delegati in Vevey e discussa ampiamente, propone di pubblicare in ogni luogo scritti che facciano notare i pericoli e le difficoltà delle ascensioni senza guide, di dare buon esempio, massime per mezzo dei soci dei Club Alpini, di preparare con buona educazione teorica e pratica le nuove reclute alpinistiche. — Nuove strade nel gruppo del Rhätikon. L'ascensione della *Scesaplana* m. 2967 è molto facilitata dalla strada costruita dalla guida Jost che vi arriva fin sulla punta. Sarebbe bene si tracciasse una nuova strada anche per il Falkniss m. 2566, perchè quella dell'Enderlinweg è malagevole. — Ascensioni senza guide nel passato e nel presente. Prima si peccava per troppa paura, ora per troppa temerarietà. — Ascensione in maggio alla *Zimbaspitze* m. 2643, di F. W. SPRECHER. Da Bludenz per Bürs Burserberg e Brand nella Valle dell'Alvier. Da Brand salì direttamente per la cresta NO., poi per una gobba nevosa alla cresta fra la Mittagspitze e la Wildberg, indi dopo un paio di chilometri percorsi di fianco la parete N. della Mittagspitze, dirigendosi alla parete O. della Zimba; ai piedi di questa fu costretto a retrocedere in causa del cattivo tempo. Riuscì poi l'ascensione in giugno per la parete e la cresta N. senza difficoltà. — *Di un vento locale* nel fondo della Emmenthal, con una carta topografica dimostrativa. Tale vento si raccoglie nella parte superiore della valle e passando per stretta gola segue la direzione del torrente Emme da E.S.E. ad O.NO., e si sente di grande e moderata velocità d'estate verso le ore 18 e d'inverno verso le 16 o 17, raggiunge in genere la massima forza

verso mezzanotte. — *Prima ascensione del Brunnegghorn* m. 3846 dalla cresta Est, di L. BECKER. Si erano fatti prima dei tentativi tutti terminati alla terza terrazza rocciosa. — Due nuove strade *nella catena del Churfürsten* di MEIER. — Ascensione del Pizzo del Teo m. 3050 all'Est del gruppo del Bernina; difficile scalata di rocce. — Comunicazioni del Comitato Centrale. — Verbale dell'Assemblea dei Delegati del C. A. S., in cui fra le altre cose fu approvato: 1° riguardo agli infortunii di pregare i redattori delle guide Bädeler, Tschudi, Joanne, di concedere posto ad alcune pagine contenenti breve descrizione dei pericoli dell'alta montagna; 2° riguardo all'assicurazione contro gli infortunii, che siano concesse facilitazioni ai soci del C. A. S. e siano comprese le ascensioni senza guide in alta montagna; 3° per la capanna superiore del Cervino una spesa di circa 10.000 lire per restauri ed ampliamenti. — Sul *Föhn* (vento caldo) e sul *Bora* (vento freddo) riferisce A. MÄGIS con dati meteorologici atti a spiegare queste due grandi correnti atmosferiche alpine. — Colli e passaggi nelle montagne svizzere. Studio sul lavoro del prof. Raphael Reinhard sui colli e sulle vie del Vallese, dei Grigioni e del Canton Ticino, con molti dati storici e topografici. — Tariffe delle Guide nella Valle degli Ormont. — *Itinerarii o Guide del Club?* La questione, legata a quella del campo delle escursioni, è molto complessa ed importante. L'autore D. STOKAR propende per la continuazione della pubblicazione degli itinerarii. — Sulla questione del *Föhn* di P. BLUMER-ZWEIFEL. Dott. F. ANTONIOTTI.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Verbale della 2ª Assemblea ordinaria dei Delegati del 1902

*tenutasi il 28 dicembre, alla Sede del Club Alpino in Torino, col seguente*

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verbale della 1ª Assemblea ordinaria del 1902, tenutasi in Napoli il giorno 11 settembre 1902;
- 2° Elezioni: — a) del Presidente: Cessa d'ufficio per compiuto triennio: Grober cav. uff. avv. Antonio;  
b) di quattro Consiglieri: Cessano d'ufficio per compiuto triennio: Calderini cav. uff. avv. Basilio, Rey cav. uff. Giacomo, Fusinato comm. prof. Guido, Antoniotti cav. dott. Francesco;  
c) di tre Revisori del Conto: Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: Bona cav. uff. Basilio, Sciorelli Alessandro, Ghisi rag. Enrico.
- 3° Bilancio di previsione per l'anno 1903;
- 4° Proposta di nomina del sig. George Yeld di York (Inghilterra) a Socio Onorario straniero del C. A. I.;
- 5° Comunicazioni diverse.

Presiede il Vice-Presidente VIGONI, il quale alle 14,30 dichiara aperta la seduta. — Risultano presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE: *Vigoni* (anche Delegato) e *Palestrino* Vice-Presidenti; *Calderini* (anche Delegato) Segretario generale; *Cibrario* Vice-Segretario generale; *Rey Giacomo* Tesoriere; *Fusinato* Direttore; *D'Ovidio* (anche Delegato) id.; *Glissentì* (anche Delegato) id.; *Cederna* (anche Delegato) id.; *Martelli* id.; *Bozano Lorenzo* id.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 64, dei quali 14 votano anche per altri 17, più 5 sostituiti, rappresentanti fra tutti 21 Sezioni, cioè: TORINO: *Gonella* (Presidente), *Arrigo*, *Barale*, *Bertetti*, *Boyer*, *Cavalli Erasmo*, *Casana*, *Cerri*,

*Emprin, Gastaldi, Grosso, Hess, Rey Guido, Ricci, Santi, Turin, Valbusa, Vallino*; — AOSTA: *Darbelley* (Presidente), *Silvano* anche per *Defey, Vigna* anche per *Badini-Confalonieri*; — VARALLO: *Rizzetti Angelo* (Presidente), *Calderini* predetto, *Toesca Carlo*; — AGORDO: *Cittadella di Vigodarzere*; — OSSOLANA: *Cavalli Carlo*; — NAPOLI: *D'Ovidio* predetto; — BIELLA: *Sella Corradino* (Presidente), *Bozzalla, Camerano, Sella Alfonso*; — BERGAMO: *Richelmi* anche per *Marini e Pesenti*; — VALTELLINESE: *Cederna* (Presidente) predetto; — ROMA: *Cora*, anche per il Presidente *Malvano, Garbariro, Strambio*; — MILANO: *Vigoni* (Presidente) predetto, *Binaghi* anche per *Scolari, Bossi, Chun, De Simoni, Fontana* anche per *Origoni, Gabba* anche per *Turrini, Ghisi* anche per *Ferrini, Noseda* anche per *Andreoletti, Tamburini* anche per *Conti, Vittadini*; — CADORINA: *Sciorelli*; — VERBANO: *Casana, Bianchi*; — BOLOGNA: *Calderini Giovanni*; — BRESCIA: *Errera, Glissenti* predetto, *Monti*; — VERONA: *Albertini*; — LIGURE: *Bozano Lorenzo* predetto per il Presidente *Poggi, Questa* anche per *Bozano Cristoforo e Beraldi, Camandona, Galliano* anche per *Minola e Olivari, Mondini* anche per *Piccardo, Randone*; — CREMONA: *Morra*; — VENEZIA: *Corsi di Bosnasco, Ferrari Agostino, Garrone Edoardo, Guidetti Ferruccio* in sostituzione rispettivamente di *Avogadro, Zanetti, De Chantal e Chiggiato*; — SCHIO: *Fiorio* anche per *De Pretto*; — MONZA: *Scotti, Canesi*.

Il Vice-Presidente VIGONI scusa l'assenza del Presidente Grober, cessante d'ufficio, e ricorda la grave sciagura che lo ha colpito nello scorso agosto colla perdita dell'unico diletto figlio, mentre dava di sè le migliori speranze alla famiglia, alla società, all'alpinismo. Iniziandosi i lavori dell'Assemblea, sente il dovere di mandare un affettuoso saluto all'amato Presidente ed esprime un mesto pensiero di rimpianto per il figlio immaturamente estinto. — L'Assemblea con unanimi applausi si dimostra partecipe dei suespressi sentimenti.

D'OVIDIO commemora il prof. comm. Alfonso Cossa, da molti anni socio e delegato della Sezione di Napoli, scienziato illustre, noto in Italia e all'estero per importanti lavori di mineralogia. Ne ricorda l'amicizia con Quintino Sella, l'amore per le Alpi, che percorse e studiò, pubblicando pregevoli memorie sulle rocce e lasciando una preziosa collezione di sezioni delle medesime. Ne ricorda altresì il carattere aureo, franco e gioviale, il cuore aperto alle più nobili aspirazioni, la mente elevata, ed invita i colleghi a rivolgere alla memoria di Lui un pensiero di rimpianto. — L'Assemblea approva con applausi.

PALESTRINO annuncia la recentissima perdita del cav. avv. Giovanni Signoretti, uno dei pochi superstiti fondatori del Club Alpino Italiano, iscritto nella Sezione di Torino. Rievoca l'opera sua efficace nei primi anni di vita del Club, specialmente nell'agevolare le escursioni, gli studi e i lavori che si fecero attorno al Monviso e nella Valle del Po; ricorda come in vario modo abbia sempre validamente appoggiato la nostra istituzione e ritiene perciò che nei colleghi sia unanime il sentimento della riconoscenza verso il benemerito defunto, e che essi vorranno rivolgergli un estremo cordiale saluto. — Con vivi applausi l'Assemblea esprime questo saluto di riconoscenza <sup>1)</sup>.

GLISSENTI ricorda un altro socio defunto, modesto ma benemerito: l'ingegnere Pietro Togni, della Sezione di Brescia. Esso ebbe una parte importante nell'impianto del Rifugio al Passo di Gavia, e collaborò in vari altri progetti e in collaudi di lavori alpini della Sezione. Mancò ai vivi poco più che trentenne, lasciando un vivo rimpianto nei colleghi. — Anche a lui l'Assemblea manda un mesto saluto.

<sup>1)</sup> Alla famiglia Signoretti di Barge, venne inviato il seguente telegramma:  
 "Assemblea Delegati Club Alpino, informata perdita benemerito Socio fondatore  
 "cav. avv. Giovanni Signoretti, porge desolata famiglia l'espressione delle più vive  
 "condoglianze. — Vice-Presidente PALESTRINO."

Il Presidente VIGONI si associa di cuore alle predette commemorazioni ed esprime la fiducia che i giovani soci si ispirino agli esempi dei benemeriti commemorati per mantenere salda e vigorosa la nostra istituzione. Ricorda inoltre i colleghi Gino Prinetti e prof. Carlo Riva della Sezione di Milano, vittime di una valanga nel giugno scorso, mentre salivano alla Grigna, come narrò la « Rivista » di detto mese. Indi passa ad esprimere un caldo ringraziamento e un plauso alla Sezione di Napoli e al suo degno Presidente, il conte Giusso, per il modo splendido con cui venne attuato il Congresso Alpino, accogliendo con generosità e giovialità gli alpinisti delle altre Sezioni e facendo loro conoscere le sorprendenti bellezze dell'incantevole Golfo.

D'OVIDIO esprime il suo vivo rincrescimento di non aver potuto prendervi parte per motivi di salute: afferma però che la Sezione di Napoli dal canto suo sente gratitudine verso tutti i Congressisti per il loro cordiale intervento e per la soddisfazione da essi dimostrata: augura che avvenga altrettanto nei futuri Congressi.

GLISSENTI, a nome della Sezione di Brescia, che ebbe molti soci intervenuti al Congresso, ringrazia pure la Sezione di Napoli; si dice lieto dell'occasione avuta di stringere la mano a molti distinti colleghi ed esprime parole di encomio al Redattore delle pubblicazioni per aver dato delle vicende del Congresso e delle meraviglie vedute una precisa e brillante relazione.

DARBELLEY annunzia che la Sezione di Aosta, per voto manifestato nella seduta del Congresso di Napoli, ottenne di tenere il Congresso nel 1903, ed invita fin d'ora i soci ad intervenire numerosi. Non promette splendidi ricevimenti, ma la migliore cordialità possibile e un programma che porterà a conoscere le grandiose bellezze dell'alta montagna. Ne porge una sommaria idea, dicendo che, oltre al visitare la vetusta città di Aosta, si percorrerà tutta la valle sino a Courmayeur; indi si salirà al Gran San Bernardo, donde per vie elevate ed alpestri si passerà in Valpellina e in Valtournanche ai piedi del Cervino, visitando ghiacciai e picchi eccelsi.

Il PRESIDENTE ringrazia per il cortese invito e per l'annunziato programma, che verrà apprezzato per le sue molte attrattive e invoglierà i colleghi ad aderirvi in gran numero. — Si passa quindi a svolgere l'ordine del giorno.

#### 1° Verbale della 1ª Assemblea ordinaria del 1902.

Essendo stato pubblicato nel numero di ottobre scorso della « Rivista Mensile » a pag. 367, se ne risparmia la lettura, e, non sorgendo osservazioni sul medesimo, s'intende approvato.

#### 2° Elezioni alle cariche sociali.

Si propone e si approva di eleggere prima il solo Presidente. Il Segretario Calderini fa la chiama dei votanti, che vengono a deporre la scheda nelle urne. A scrutatori sono chiamati i delegati Bossi, Morra, Rizzetti e Toesca Carlo. — Il risultato della votazione viene comunicato durante la discussione del Bilancio, ed è il seguente:

Votanti 92: — GROBER voti 86 — VIGONI 4 — Schede bianche 2.

Si proclama rieletto a Presidente l'avv. Grober, con plauso dell'Assemblea.

Si procede poscia all'elezione di 4 Consiglieri e di 3 Revisori del Conto. Lo spoglio delle schede, fatto dagli scrutatori Bossi, Morra e Toesca predetti, e Monti in sostituzione di Rizzetti assente, dà il seguente risultato:

Per i Consiglieri: Votanti 92 — Maggioranza voti 47.

CALDERINI cav. uff. avv. Basilio . . . . .	voti 87
ANTONIOTTI dott. cav. Francesco . . . . .	» 83
REY cav. uff. Giacomo . . . . .	» 67
FUSINATO comm. prof. Guido . . . . .	» 38
DOLFIN conte Lamberto . . . . .	» 35

Il PRESIDENTE proclama eletti i primi tre, e, non avendo il quarto ottenuto la maggioranza richiesta, si rifà la votazione per la nomina di un 4° Consigliere. Lo spoglio delle schede dà :

Votanti 84 — Maggioranza voti 43.

DOLFIN voti 52 — FUSINATO voti 26 — Schede bianche 6.

Risulta eletto il conte Lamberto Dolfin, che è socio della Sezione di Firenze.

Per i Revisori del Conto : Votanti 88 — Maggioranza voti 45.

BONA cav. uff. Basilio . . . . .	voti 73
GHISI rag. Enrico . . . . .	» 72
SCIORELLI Alessandro . . . . .	» 64

Il PRESIDENTE li dichiara eletti.

### 3° Bilancio di previsione per l'anno 1903.

Il PRESIDENTE legge le singole partite del Bilancio, dichiarando che s'intendono senz'altro approvate se non si propongono variazioni di cifra. Risultano così approvate tutte le categorie e il totale dell'Entrata.

SANTI, alla Cat. IV<sup>a</sup> dell'Uscita (Pubblicazioni), propone che la Sede Centrale si assuma di pubblicare a sue spese il « Vade-Mecum dell'Alpinista », se la Ditta che da tre anni lo pubblica per suo conto, come da impegno preso, intendesse rinunziarvi per l'avvenire, e ciò per non lasciar cessare una pubblicazione di pratica utilità per gli alpinisti. Ritiene che, riducendo la materia allo stretto necessario, non si avrà una forte spesa e che convenga distribuire il volumetto a tutti i soci.

BERTETTI non trova regolare il proporre una nuova spesa per tale pubblicazione : propone che il Consiglio Direttivo studi se questa è proprio utile e desiderata dai soci, e nel caso affermativo vi provveda con economie sulle attuali pubblicazioni periodiche. — CEDERNA, notando come le materie del Vade-Mecum siansi in gran parte riprodotte nelle tre annate uscite e che pare debbano riprodursi, suggerisce di pubblicare una specie di almanacco, con argomenti variati da un anno all'altro, per es. con notizie riassuntive su qualche valle o regione alpina. — SANTI dice che alcuni argomenti non si possono omettere, anzi hanno carattere continuativo e vanno messi al corrente con varianti e aggiunte, precisamente come è praticato nel « Kalender » del C. A. Tedesco-Austriaco. — ALBERTINI trova che la somma complessiva stanziata per le pubblicazioni è un po' forte, avvicinandosi alle 21,000 lire : propone di ridurla notevolmente, sopprimendo, per es., il « Bollettino ». — L'Assemblea gli si manifesta subito contraria, ed egli non insiste.

Il PRESIDENTE, premesso che il Bilancio non consente uno speciale stanziamento pel Vade-Mecum, accetta come raccomandazione che il Consiglio Direttivo e il Comitato delle pubblicazioni, riconosciutane l'utilità, trovino modo di favorirne la pubblicazione o di pubblicarlo a spese del Club, con quelle modificazioni che si riconosceranno opportune. Riguardo poi alla questione di ridurre la spesa per le pubblicazioni sociali, dice che queste sono il miglior mezzo di propaganda per la nostra istituzione, facendone conoscere tutta l'attività, e che per molti soci che non fruiscono dei rifugi e di altre opere in montagna, sono l'unico documento che attesti quanto si fa dal Club e dai soci veramente alpinisti.

MONDINI raccomanda che si pubblichi l'« Indice » decennale della « Rivista Mensile » a complemento di quello pubblicato nel 1892. — CIBRARIO è lieto di annunciare che il collega Vaccarone, ora Socio onorario, pare disposto ad occuparsi di tale Indice, come lodevolmente si era occupato di quello precedente.

Dopo ciò la Categoria delle « Pubblicazioni » s'intende approvata.

CITADELLA, all'art. 3 della Cat. V<sup>a</sup> (Manutenzione ed assicurazione Rifugi), desidera sapere dove sono ora gli strumenti scientifici donati da S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la Capanna-Osservatorio Regina Margherita sul M. Rosa,

e quando e come verranno lassù collocati. Invita a provvedere a ciò sollecitamente e a dare maggior pubblicità alla cosa.

CIBRARIO risponde che gli strumenti sono in custodia presso l'ottico Bardelli e che il Club, al quale vennero direttamente donati, provvederà il più presto possibile a farli collocare da persona competente nella Capanna, la quale venne solo da poco ultimata.

GONELLA ritiene doveroso che l'Assemblea esprima un voto di plauso alle guide italiane che accompagnarono il Duca degli Abruzzi nella sua gloriosa spedizione al Mare Polare, perchè colla loro eroica condotta, quale venne segnalata nel libro recentemente pubblicato, hanno contribuito a rendere altamente onorato il nome d'Italia nel campo delle ardue imprese geografiche. — L'Assemblea approva con vivi unanimi applausi.

CIBRARIO soggiunge che la Sede Centrale non ha finora consegnato alle dette guide le medaglie decretate dal Club in loro onore, attendendo una propizia solenne occasione: questa si presenta appunto col prossimo Congresso che si terrà nella Valle d'Aosta, e la funzione si farà con maggior entusiasmo poichè ora si è appreso dal libro pubblicato dal Duca quale aiuto efficacissimo abbiano prestato le guide durante la spedizione. — SANTI annunzia che il Duca degli Abruzzi intende pure di erigere a Courmayeur un ricordo alla guida Ollier perita nelle regioni artiche, e che forse verrà pur esso inaugurato in occasione del Congresso.

DARBELLEY crede di farsi interprete dei sentimenti delle guide esprimendo vivi ringraziamenti al collega Gonella e all'Assemblea pel plauso manifestato.

Il PRESIDENTE, a nome del Consiglio, si associa a questo plauso: dice che è sommamente confortante e commovente il leggere quale vita di sacrifici condussero le guide durante il lungo soggiorno nel Mare Polare, animate dall'idea di contribuire alla soddisfazione del Principe e alla gloria del proprio paese. Accetta pure con plauso la proposta di CAVALLI Erasmo di comunicare subito con telegramma alle guide predette e alla famiglia della guida defunta i sentimenti dell'Assemblea <sup>1)</sup>.

VALLINO, all'art. 4<sup>o</sup>, riflettente la nuova capanna al Monviso, desidera sapere in quale località la Commissione all'uopo nominata propone di collocarla. — Il PRESIDENTE dice che la Commissione ha or ora presentate le sue conclusioni, dalle quali risulta che conviene erigerla sul versante orientale del Monviso, presso il Lago Grande, cioè circa 400 metri più basso che l'attuale capanna Q. Sella e distante da essa circa un'ora e mezza di cammino: soggiunge che si propone anche di istituirvi il servizio d'alberghetto nella stagione estiva. — VALLINO, ritenendo tale sito relativamente basso, fa considerare che il Club Alpino dovrebbe solo costruire rifugi con servizio d'albergo dove non può stabilirsi l'industria privata, e, qualora il sito proposto venga riconosciuto il più propizio alla nuova costruzione, raccomanda di non abbandonare la vecchia capanna, che ha un passato di ricordi gloriosi, che ha reso molti servigi agli alpinisti e che potrà renderne ancora, trovandosi sulla via classica di ascensione al Monviso, la quale per la sua facilità continuerà ad essere percorsa da molti.

<sup>1)</sup> Il telegramma venne formulato nei seguenti termini:

“ *Sindaco di Courmayeur.* — Assemblea Delegati Club Alpino, ricordando commossa “ eroismo abnegazione guide che accompagnarono Duca Abruzzi spedizione Polo Nord, “ fiera dell'opera dei bravi confratelli, desidera esprimere loro propria soddisfazione “ e gratitudine. Preghiamo essere interprete presso Guide sentimenti Assemblea.

*Presidente GROBER „*

Il Presidente ricevette il giorno dopo il seguente telegramma di risposta:

“ *Grober, Presidente Club Alpino.* — Vivamente commossi gentile pensiero e lusinghiera “ dimostrazione benevolenza alle guide Petigax, Fenoillet, Savoie, esse m'incaricano “ esprimere loro viva riconoscenza, nonchè ossequiosi auguri pel nuovo anno, cui “ associasi questo Municipio.

*Pel Sindaco: CLUSAZ „*

VALBUSA, relatore della Commissione nominata dal Presidente e composta dei soci Lorenzo Bozano, colonnello Cerri, comm. Guido Cora, avv. Francesco Gonella, e dott. Ubaldo Valbusa, dà sommaria notizia dei lavori della medesima, accennando alla strada mulattiera che s'intende di costruire per l'accesso al sito proposto e per la quale si spera di avere il consenso e la cooperazione dell'autorità militare; legge inoltre la parte della relazione che svolge le ragioni della scelta fatta, enumerando gli inconvenienti del sito ove sta la vecchia capanna e i vantaggi del nuovo sito, non ultimo dei quali è quello di favorire l'ascensione del Monviso per la parete Est, non tanto difficile e più dilettevole che la via ordinaria del versante Sud.

BERTETTI vuole maggiori spiegazioni sulla destinazione ad alberghetto estivo pel nuovo rifugio, dichiarando però che come tale ne approva il sito, ma che, trattandosi di un puro rifugio alpino, trova più adatto il sito della vecchia capanna, poichè 400 metri di dislivello hanno una certa influenza nel rendere meglio praticabile un'ascensione.

RANDONE vorrebbe che il Consiglio e l'Assemblea si pronunciasse sulle conclusioni della relazione letta, e appoggia Vallino nella proposta di lasciare adito ai privati circa l'impianto di alberghi in regioni non troppo elevate.

Il PRESIDENTE dice che il Consiglio non può pronunciarsi su una relazione da così poco tempo presentata: la esaminerà colla dovuta ponderazione e provvederà all'attuazione di quanto verrà deliberato.

GONELLA dimostra che i semplici rifugi, anche in siti elevati, sono di difficile sorveglianza e manutenzione, che l'alpinismo assai diffuso dei nostri giorni esige piuttosto comodi alberghi a medie altezze, come ne ha tanti il C. A. Tedesco-Austriaco nelle Alpi Orientali: è convinto che il rifugio-albergo come venne proposto, sarà facile da sorvegliarsi, offrirà delle riduzioni di prezzo non illusorie, come quelle di certi alberghi privati, e per la sua ubicazione che presenta molte attrattive, verrà molto frequentato, con beneficio morale e materiale pel Club Alpino.

VALLINO insiste sulle ragioni addotte acciocchè la capanna vecchia sia non solo conservata, ma restaurata bene, persuaso che, appunto per l'impianto di quella nuova, aumenteranno le visite al Monviso, e la maggioranza di coloro che lo saliranno preferirà il versante Sud a quello Est.

VALBUSA soggiunge che la Commissione ha considerate e vagliate sopra luogo tutte le difficoltà e le ragioni pro e contro riguardo all'ubicazione del nuovo rifugio, e fa notare soprattutto che il costruirlo 400 metri più in alto, cioè nel vecchio sito, porta un grave aumento di spesa, ripetibile poi in occasione di restauri, e mancherebbero alcune attrattive per farlo frequentare anche da chi non è pretto alpinista.

GASTALDI, FIORIO e SANTI in vario modo propugnano il progetto della Commissione, non disgiunto però dall'idea di conservare e riattare la vecchia capanna; ma propongono di rimettersi alla Commissione stessa e al Consiglio Direttivo per le deliberazioni in merito.

Il PRESIDENTE, parendogli che tale sia il sentimento dell'Assemblea, accetta di secondarlo, ed augura che il nuovo rifugio richiami al Monviso una crescente affluenza di alpinisti e turisti, sì che l'industria privata possa col tempo sostituirsi al Club Alpino.

MONDINI sorge a proporre una diminuzione delle tariffe in vigore nella Capanna Regina Margherita sul M. Rosa, specialmente quelle del pernottamento, e raccomanda di fare maggiormente conoscere agli alpinisti stranieri l'esistenza di questa importante capanna, mediante una ben intesa pubblicità nelle lingue francese e tedesca.

BERTETTI dimostra che le accennate tariffe sono già abbastanza limitate, data la eccezionale altitudine della capanna. — Il PRESIDENTE esprime la stessa opinione, considerato anche che l'introito di quell'esercizio è piuttosto modesto,

nè crede abbia a crescere col diminuire le tariffe: acconsente di provvedere alla maggiore pubblicità.

EMPRIN, interprete del desiderio di altri Delegati, propone che si migliori la tessera sociale, sia sotto l'aspetto estetico, che sotto quello pratico, rendendola adatta ad inserirvi il ritratto personale come si usa presso altre Società. Propone inoltre che il Club destini qualche somma, per altre opere di utilità pratica in montagna, per es. segnavie e strade, anche ricorrendo al fondo di cassa. — RANDONE appoggia la proposta dei segnavie, già da lui presentata l'anno precedente, tanto che essi vennero introdotti nello Statuto che si stava modificando.

Il PRESIDENTE accetta di studiare il miglioramento della tessera, non l'esecuzione dei segnavie, che dice essere di competenza delle singole Sezioni, le quali vengono poi compensate con sussidi dalla Sede Centrale. E' contrario al ricorrere ai fondi di cassa, salvo che per opere veramente straordinarie.

SCOTTI chiede schiarimenti sulle nuove modificazioni alle riduzioni ferroviarie per i soci viaggianti in comitiva. — CIBRARIO risponde che esse vennero notificate solo da pochi giorni alla Sede Centrale: può dire che la riduzione percentuale è aumentata, ma le altre condizioni sono peggiorate, richiedendosi ora almeno 10 persone per formare la comitiva e inoltre che le guide non eccedano la terza parte dei componenti la medesima. Si provvederà tosto a far eseguire i relativi stampati delle richieste e si spediranno alle Sezioni.

MONDINI esorta il Consiglio a far le pratiche necessarie per ottenere le maggiori facilitazioni dalle Società Ferroviarie ed a curare soprattutto che esse non restringano i diritti stabiliti in precedenti convenzioni.

BERTETTI spiega che quando si discusse alla Camera dei Deputati il supplemento alle concessioni accordate dalle Ferrovie, si dovette accettare quanto venne proposto per ottenere qualche cosa, altrimenti la soluzione sarebbe stata rinviata a tempo indeterminato. Perciò ora non si può promuovere alcun reclamo.

Non sorgendo altre osservazioni, si approva il Bilancio quale venne presentato, da inserirsi come allegato al presente Verbale.

*4. Proposta di nomina del sig. George Yeld a Socio onorario straniero.*

CIBRARIO spiega che la proposta venne presentata dalla Sezione di Aosta, essendochè il Yeld, socio del Club Alpino Inglese e redattore da parecchi anni dell'« Alpine Journal », ha molto esplorato, studiato e descritto i monti della Valle d'Aosta, e segnatamente il Gruppo del Gran Paradiso, nel quale compì nuove ascensioni e traversate. Collaborò col rev. Coolidge alla « Climber's Guide » delle Montagne di Cogne: frequentò pure le Valli dell'Orco e di Lanzo, la Catena del M. Bianco e altri distretti montuosi italiani. Da circa trent'anni pubblica articoli e studi su tutti questi monti, richiamandovi l'attenzione dei suoi connazionali; fu sempre in rapporti amichevoli col Club Alpino Italiano e con molti soci di esso, ed ora che si sta preparando la nuova Carta del Gran Paradiso, ci torna prezioso il contributo delle sue ricerche e dei suoi studi sul medesimo. La Sede Centrale non può a meno che essere favorevole alla proclamazione di così distinto alpinista a Socio Onorario del C. A. I., e spera che l'Assemblea vorrà unanime approvarla.

Il PRESIDENTE propone la votazione, e l'Assemblea si afferma favorevole ad unanimità, con vivi applausi.

DARBELLEY, a nome della Sezione che rappresenta, ringrazia per la proclamazione e per la specificata dimostrazione dei meriti del proclamato.

GASTALDI chiede schiarimenti sul punto a cui si trova la compilazione dell'accennata Carta del Gran Paradiso. — FERRARI, segretario della Commissione che attende alla Carta, risponde che già furono radunati numerosi materiali e soprattutto nei due anni 1901 e 1902 furono eseguiti importanti lavori topografici sul luogo dai tenenti Giovanni Laferrere e Alberto Pelloux,

appositamente incaricati dalla Commissione; nel 1903 si procederà alle ultime verifiche, quindi al disegno della Carta, per cui si spera di poterla dare entro l'anno 1904.

Il PRESIDENTE ringrazia per gli schiarimenti forniti e per i notevoli lavori compiuti dalla Commissione. — DARBELLEY ricorda, il colonnello Giachetti, presidente della Commissione, ora in servizio nella Colonia Eritrea, ed invita a rivolgergli saluti e ringraziamenti.

Non essendovi altre comunicazioni, il Presidente dichiara sciolta la seduta alle 16,50.

*Il Segretario Generale B. CALDERINI.*

### BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1903

*approvato dalla 2ª Assemea dei Delegati del 28 Dicembre 1902.*

Entrata.		Consuntivo		Preventivo		Preventivo	
		ANNO 1901		ANNO 1902		ANNO 1903	
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>							
Art. 1. — Quote Soci ord. annuali a L. 8 N. 4450	L.	35256	—	34000	—	35800	—
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a L. 4 » 550	>	2172	—	2100	—	2200	—
Art. 3. — Id. di Soci perpetui a L. 100 » 5	>	1100	—	500	—	500	—
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>							
Art. 1. — Interessi sopra 1885 lire di rendita sul Debito Pubblico	>	1456	—	1472	—	1508	—
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere	>	564	60	500	—	600	—
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>							
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile	>	1030	50	500	—	700	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile.	>	580	35	200	—	200	—
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita	>	521	—	500	—	500	—
Art. 4. — Proventi casuali (quote arretrate, libretti ferroviarii, ecc.)	>	109	—	100	—	100	—
<b>Totale dell'Entrata</b>	L.	42789	45	39872	—	41903	—
<b>Uscita.</b>							
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>							
Art. 1. — Redattore	L.	1500	—	1500	—	1500	—
Art. 2. — Applicato di Segreteria	>	1200	—	1200	—	1200	—
Art. 3. — Commesso	>	540	—	540	—	540	—
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	>	525	72	500	—	500	—
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>							
Art. 1. — Pigione	>	825	—	850	—	850	—
Art. 2. — Illuminazione	>	76	86	100	—	100	—
Art. 3. — Assicurazione incendi	>	20	59	21	—	21	—
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	>	201	70	300	—	300	—
Art. 5. — Biblioteca	>	262	40	400	—	400	—
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>							
Art. 1. — Cancelleria	>	92	80	150	—	150	—
Art. 2. — Circolari e stampati	>	370	—	800	—	600	—
Art. 3. — Spese postali	>	300	—	350	—	350	—
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>							
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile: stampa	>	17707	60	17000	—	17500	—
Art. 2. — Id. id. : spedizione	>	2320	61	2800	—	2800	—
<b>CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.</b>							
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali	>	10000	—	10000	—	10000	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	>	1387	50	1000	—	800	—
Art. 3. — Manutenzione ed assicuraz. Rifugi.	>	696	65	1600	—	1600	—
Art. 4. — Nuova Capanna Q. Sella al Monviso	>	—	—	—	—	2000	—
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>							
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	>	1124	15	500	—	500	—
Art. 2. — Spese casuali	>	1342	—	261	—	197	—
<b>Totale dell'Uscita</b>	L.	40793	58	39872	—	41908	—

### Omaggio al Club dei volumi della Spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, con tratto di squisita deferenza, si compiacque di offrire in omaggio al Club Alpino, con dedica autografa, un esemplare dei due volumi da Lui testè pubblicati col titolo:

*La « Stella Polare » nel Mare Artico.*

*Osservazioni scientifiche eseguite durante la Spedizione Polare di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi.*

È questo un nuovo lusinghiero contrassegno dell'affetto che il Duca degli Abruzzi, Presidente Onorario della Sezione di Torino e Socio Onorario della Sezione di Milano, sente per la nostra Istituzione.

#### CIRCOLARE VIII<sup>a</sup>.

##### Elenco dei Soci pel 1903. — Biglietti di riconoscimento.

Nel mese scorso vennero spediti alle Sezioni i moduli per gli *Elenchi dei Soci* ed i *Biglietti di riconoscimento* per l'anno 1903. I moduli sono accompagnati da particolareggiate istruzioni, a cui le Direzioni Sezionali sono pregate di attenersi. Si prega vivamente di rinviare l'Elenco con la relativa copia e i biglietti intestati il più presto possibile, ed in ogni caso non dopo il 25 gennaio.

Le Sezioni che desiderassero una raccolta delle fascie contenenti gli indirizzi di tutti i Soci del Club ed anche quelli delle altre Società Alpine con cui esso è in relazione, dovranno farne domanda entro il 25 gennaio predetto.

*Il Segretario generale B. CALDERINI. Il Presidente A. GROBER.*

#### Modificazioni alle concessioni ferroviarie.

Per norma delle Sezioni e dei Soci del C. A. I., pubblichiamo le principali disposizioni riguardanti le nuove Concessioni ferroviarie a favore dei medesimi viaggianti in comitive o accompagnanti carovane scolastiche. L'osservanza delle medesime è collegata a quella delle disposizioni generali comuni a tutte le Concessioni speciali.

La Sede Centrale del Club sta provvedendo alla stampa dei moduli delle relative richieste, e quindi li spedirà alle singole Sezioni.

##### Prezzi per viaggiatore e per chilometro.

(Questi prezzi sono comuni a entrambe le concessioni qui appresso riferite).

pel percorso fino a 200 km.	1 <sup>a</sup> cl. L. 0,074	-	2 <sup>a</sup> cl. L. 0,052	-	3 <sup>a</sup> cl. L. 0,034
pel successivo dai 201 ai 400 km.	» » 0,061	-	» » 0,043	-	» » 0,028
pel successivo oltre i 400 km.	» » 0,049	-	» » 0,035	-	» » 0,023

#### CONCESSIONE SPECIALE XIII.

##### Istituti civili d'istruzione e di educazione governativi o riconosciuti dallo Stato.

La concessione è accordata, per viaggi in 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> classe, agli allievi d'ambo i sessi degli Istituti suddetti ed al personale insegnante, che deve in ogni caso accompagnarli — nonchè al personale di servizio — quando viaggiano in comitiva di almeno dieci, o pagano per tanti, ferma la condizione del prezzo minimo sopraindicato.

*Nel caso di escursioni scolastiche alpestri guidate da Soci del Club Alpino Italiano, la concessione è estesa anche a questi ultimi.*

A domanda del personale ferroviario devesi esibire un elenco nominativo dei viaggiatori, identico a quello inscritto a tergo della richiesta, bollato e firmato dall'Autorità che ha rilasciata quest'ultima, e contenente la firma anche di chi dirige la comitiva ed il bollo della stazione di partenza.

#### CONCESSIONE SPECIALE XV.

##### Club Alpino Italiano.

La concessione è accordata, per viaggi in 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> classe, ai Soci del Club Alpino Italiano, nonchè ai portatori ed alle guide, quando effettuano gite inerenti allo scopo dell'istituzione, in comitiva di almeno *dieci*, o pagano il prezzo corrispondente.

Le persone d'accompagnamento (portatori e guide) non debbono eccedere il terzo del numero totale dei partenti.

A domanda del personale ferroviario, ogni viaggiatore deve esibire la propria tessera di riconoscimento con fotografia, rilasciata e bollata dalla Sezione del Club Alpino cui appartiene e firmata dal Presidente di essa, dal Presidente del Club e dal viaggiatore medesimo.

## CRONACA DELLE SEZIONI

### Sezione di Torino.

#### La Mostra Fotografica per la pubblicazione « Le Valli di Lanzo ».

La sera del 27 dicembre u. s. venne inaugurata nelle sale del Club questa Mostra Fotografica, coll' intervento dei membri della Direzione, di molti soci, di signore ed invitati. Nei giorni successivi venne poi visitata da numerosi soci e loro conoscenze, specialmente nelle ore serali, e da tutti fu ammirata per il gran numero delle fotografie esposte (circa 600), per la loro fine esecuzione, per varietà e bellezza delle scene e dei soggetti riprodotti, come anche per la loro felice disposizione permettente di esaminare ogni cosa con tutto agio.

I soci espositori sono dodici: — Biagio BARBERIS con 18 vedute, specialmente di cascate e ponti. — Dott. Guido CIBRARIO con 116 vedute d'ogni genere e dimensione, anche di tipi e costumi specialmente della Valle di Viù. — Edoardo GARRONE con circa 120 vedute di vario formato, molte delle quali sono di alta montagna. — Cesare GROSSO con 77 vedute di varie dimensioni, fra cui parecchi ingrandimenti e 5 panorami di alta montagna. — Alfred HOLMES di Bradford, con 17 vedute quasi tutte di alta montagna. — Ingegnere A. LUINO con 71 vedute d'ogni genere, specialmente di formato grande e 2 panorami presi dalla Croce Rossa. — N. N. con 10 vedute di paesaggio. — Ing. G. B. ORIGONI con 7 vedute id. — Avv. Carlo PARATO con 38 vedute, specialmente di villaggi e paesaggi di media montagna. — Avv. Secondo PIA con riproduzioni di affreschi e delle lapidi romane di Usseglio. — Anselmo SACERDOTE con 18 vedute piccole di media montagna. — Rag. E. E. TREVES con 26 vedute, alcune delle quali di gran formato.

Sono inoltre esposti parecchi quadri di paesaggio di dette Valli: cioè 7 studi fatti nel 1866 in Val Grande dal rinomato pittore Andrea GASTALDI, ora defunto; 5 quadri del socio L. ARBARELLO e 3 del socio Anselmo SACERDOTE.

L'aggiudicazione dei premi, giusta il programma del Concorso riportato nel numero di ottobre, verrà pubblicato nel prossimo numero.

**Sezione di Como.** — *Serata di proiezioni fotografiche.* — Allo scopo di richiamare le piacevoli impressioni riportate nelle gite sociali e passare una serata di intellettuale godimento al cospetto dei grandiosi spettacoli alpini, la Direzione sezionale diede ai suoi soci, il 21 dicembre scorso, una splendida serata di proiezioni fotografiche nel grandioso salone della Società del Casino.

Il successo superò le più rosee speranze degli organizzatori. Il concorso di soci ed invitati fu tanto grande, che gli ultimi arrivati dovettero rassegnarsi a stare in piedi; questa serata poi procurò alla Sezione Comasca, oltre agli applausi del numeroso pubblico, parecchie iscrizioni di nuovi soci.

La macchina per le proiezioni venne prestata gentilmente dalla Sezione di Milano, che accordò tutto il suo cortese appoggio alla consorella Comasca. Il benemerito socio sig. Riccardo Piatti, bravissimo fotografo ed alpinista, preparò un'interessante serie di diapositivi di soggetti locali che, spiegati al pubblico dal segretario sig. Italo Bernasconi, ottennero un vero successo, richiamando appunto alla memoria dei presenti le belle gite sociali compiute nell'annata.

Il sig. rag. Mario Tedeschi, valoroso socio della consorella Sezione Milanese, con frase colta e gentile illustrò le sue proiezioni riflettenti escursioni fatte tra i ghiacciai del Monte Rosa, del Gran Paradiso, della Königspitze e dell'Ortler e riuscì proprio ad entusiasmare tutti, alpinisti e non alpinisti.

Il bravo pianista prof. Umberto Moroni suonò negli intermezzi « La Sonata in La maggiore » di sua composizione ed il pezzo « En courant » di V. Ferroni, contribuendo grandemente alla bellissima riuscita di questa serata, che rimarrà certo celebre negli annali della Sezione di Como.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

### Il XXX Convegno degli Alpinisti Tridentini a Pieve Tesino

Di poco tornato da una gita ciclistica in Sicilia, dove avevo provata come mai in mia vita la « nostalgia dell'acqua », arrivai la mattina del 3 agosto alla stazione di Strigno col tempo minaccioso. Tuttavia risalii pedestremente i dodici chilometri che per Strigno adducono a Pieve Tesino, pigliando sulle spalle, con voluttà infinita, l'acqua di tre o quattro temporali. Quasi tutti i compagni mi avevano preceduto al Convegno colà indetto, dove mi era consentita soltanto una fuggevole comparsa.

Il XXX Convegno degli Alpinisti Tridentini, ad onta della pioggia che ci perseguitò quasi tutto il giorno, riuscì tra i più importanti. L'interesse di esso era aumentato dal fatto che pochi giorni prima erano stati tenuti in tutto il Trentino comizi patriottici per protestare contro l'autonomia, che si voleva bensì concedere, ma riunendo al Tirolo la Val di Fassa.

Il Convegno si tenne nell'ampia ed elegante Villa Daziaro, sotto la presidenza del Presidente sig. Guido Larcher, presenti il Commissario del Governo dottor Strobele, Vittorio Garbari per l'Unione Ginnastica, i professori Taramelli e Raina, ed i rappresentanti del T. C. I., della Sede Centrale e di molte Sezioni del C. A. I. e di altre associazioni; erano numerose anche le signore, socie o villeggianti in quel paese amenissimo.

Il presidente Larcher espose l'opera compiuta nell'ultimo anno dalla Società, e i suoi propositi, che qui riassumo. Sul Pordoi, in Val di Fassa, stanno per iniziarsi i lavori di un grande albergo; a Fedaja ed a Molveno si acquistarono terreni per fabbricarne altri due; l'albergo di Verena venne affittato sino al 1907; a tali spese contribuirono specialmente il dott. Giovanni Pedrotti, ed il prof. Osvaldo Orsi. A Lavacè si costruì un altro albergo alpino italiano, come un vero modello del genere. Il Rifugio Dorigoni è pronto e si inaugurerà nel 1903; gli altri furono riparati e si trovano in ottime condizioni.

Il lavoro dei segnavie è spinto alacramente, specie nella regione di confine, e da per tutto si mettono tabelle indicative, anche per protestare contro le tabelle e i segnavie tedeschi in terra italiana. In Fassa si collocò una gran tavola di orientamento. Si tennero alle guide varie conferenze sui soccorsi di urgenza, ed a merito del dott. Stenico si provvide ad apprestarne i mezzi in tutti i rifugi. In occasione dell'incendio di Fiera di Primiero si mandarono colà soccorsi per circa 7000 corone. Si annunciò l'imminente pubblicazione

del IV volumetto della *Guida del Trentino* di Ottone Brentari, e si promise di dare in un volume un riassunto di tutti e quattro i volumi della Guida. Gli Osservatori funzionano egregiamente; fu premiato un lavoro del dott. Largajolli sui laghi alpini del Trentino, e indetto un premio per un lavoro scientifico sui ghiacciai. Furono compiute numerose e importanti gite sociali, e si annunciò che i *mille* soci sono finalmente raggiunti e superati. Vennero nominati Soci onorari Don Giacomo Bresavola, cav. avv. Antonio Grober e il comm. Johnson di Milano. Infine il Presidente ringraziò « il solito anonimo », che anche quest'anno mandò alla Società 4000 lire, e invocò quella larghezza di aiuti — dico io, specialmente del Regno — che sarebbe la più bella, la più santa e la più utile espressione del patriottismo.

Il dottor G. Ranzi chiese poi la più solenne e vibrata protesta contro i Tirolesi, che tentano di strappare al Trentino la Val di Fassa; e si approvò, tra applausi entusiastici, un corrispondente ordine del giorno, aggiungendo che « non si debba fare ai Tirolesi alcuna concessione di terre tedesche lungo il confine trentino, se non vengono date serie garanzie di libera espansione agli italiani di Ampezzo, di Livinalongo e della Val d'Adige fra Salorno e Merano ».

Vennero poi presentate e discusse varie proposte e si tenne, come Giove Pluvio volle, in molte sale, il banchetto di oltre 300 coperti che era stato così ben preparato all'ombra degli abeti. Dei brindisi così dà notizia « L'Alto Adige ».

« Parlarono efficacemente il presidente Larcher, ringraziando gli intervenuti; Garbari per l'Unione Ginnastica, felicitandosi dell'unione delle due società, accennando alla questione di Fassa, applauditissimo. Raina disse essersi sentito veramente italiano da quando è nel Trentino. De Pretto per Verona e Colleoni per Venezia portarono saluti risuonanti di poesia e d'auguri per la nostra terra. Brunialti commosse raccontando come ad un banchetto dato pochi giorni sono al T. C. I. in Sicilia, ai brindisi scattò spontanea ed entusiastica un'ovazione a Trento e a Trieste. È superfluo di portar qui il saluto del Sindaco di Roma, la madre della italianità, e di Zanardelli, il quale, parlando seco lui prima della partenza per Tesino, si mostrava ammirato della lotta ingaggiata dal Trentino per l'autonomia. Grandi applausi interruppero e coronarono le parole del Brunialti ».

Poi la pioggia ci disperse. Ma felici coloro che restarono la sera a Pieve Tesino, ed il giorno dopo cominciarono a svolgere il programma del Convegno! Da Pieve pel Passo del Broccon giunsero festeggiatissimi in 37 a Canal S. Bovo, e per Gobbera a Primiero. Di là il 5 salirono a gruppi l'arduo Cimon della Pala, la Vezzana, la Rosetta, e si trovarono poi in 40 alpinisti e guide al Rifugio della Rosetta. Per San Martino, Lusina, Vigo di Fassa e Predazzo riuscirono a Cavalese, sempre con entusiasmo straordinario, secondati assai bene anche materialmente, perchè si raccolsero oltre 5000 corone per la tramvia di Fassa, che deve esser fatta da italiani, per italiani.

ATTILIO BRUNIALTI.

*Il Bollettino del Club Alpino Italiano per 1902, vol. XXXV, n. 68 (un volume di pagine 400-VIII con 74 illustrazioni e un GRANDE PANORAMA DELLA CATENA DEL MONTE BIANCO) verrà spedito entro il mese di Gennaio a tutti i Soci onorari e perpetui ed ai Soci ordinari iscritti pel 1902, dei quali consta alla Sede Centrale l'eseguito versamento della quota sociale per detto anno.*

*I reclami per Bollettini non ricevuti devono essere presentati alla Sede Centrale entro la prima quindicina di Febbraio, onde poter fare in tempo le opportune ricerche presso gli Uffici postali.*

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENTI.*

Torino, 1902 — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

# INCREDIBILE VERITÀ

Unica e vera occasione per spendere bene il denaro in regali, essendo sempre il valore intrinseco, eguale al prezzo d'acquisto :

## OGGETTI DI GIOIELLERIA

(oro garantito 18 carati)

con bellissimi e splendidi brillanti, chimicamente perfetti di maggiore valore che i veri per il costante brillo e purezza dei raggi

### IRRADIAZIONE DI SPRAZZI DI LUCE

Durezza, peso, colori smaglianti, imitazione meravigliosa

Gran Premio all'Esposizione di Parigi

Una forte somma si regala a chi distingue i miei brillanti "Am: Alaska,, dai veri.

Anello per uomini : oro e brillante . . . . .	L. 50
Id. id. brillante doppio grosso . . . . .	» 100
Spilla per uomo : oro e brillante . . . . .	» 25
Id. id. brillante doppio grosso . . . . .	» 50
Anello per signore e signorine : oro e brillante . . . . .	» 25
Orecchini per signorine : oro e brillante . . . . .	» 25
Id. per signore : oro e brillanti . . . . .	» 50
Id. id. brillanti molto più grossi . . . . .	» 100
Id. per bambine (vero regalo) . . . . .	» 25

Spedizione franco d'ogni spesa a mezzo posta, valore assicurato per tutta l'Italia. Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dal relativo importo, a mezzo vaglia postale, cartolina-vaglia, lettere raccomandate, o lettera assicurata.

Inviare la misura degli anelli prendendola con un cordoncino attorno al dito.

Non si praticano sconti ai rivenditori. Non si concedono rappresentanze. Volendo il disegno dell'oggetto richiesto si invierà gratis.

I clienti che non fossero soddisfatti dell'oggetto ricevuto riceveranno immediatamente la restituzione del denaro spedito.

Le ordinazioni si spediscono lo stesso giorno in cui si ricevono. Ogni gioia viene spedita entro un elegante astuccio ultima novità.

Tutte le ordinazioni dirigerle al Rappresentante Generale e unico della

"Società Oro e Brillanti Am: Alaska,,

G. A. BUYAS - Corso Romana N. 104 e 106 - MILANO

# MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

**TORINO**

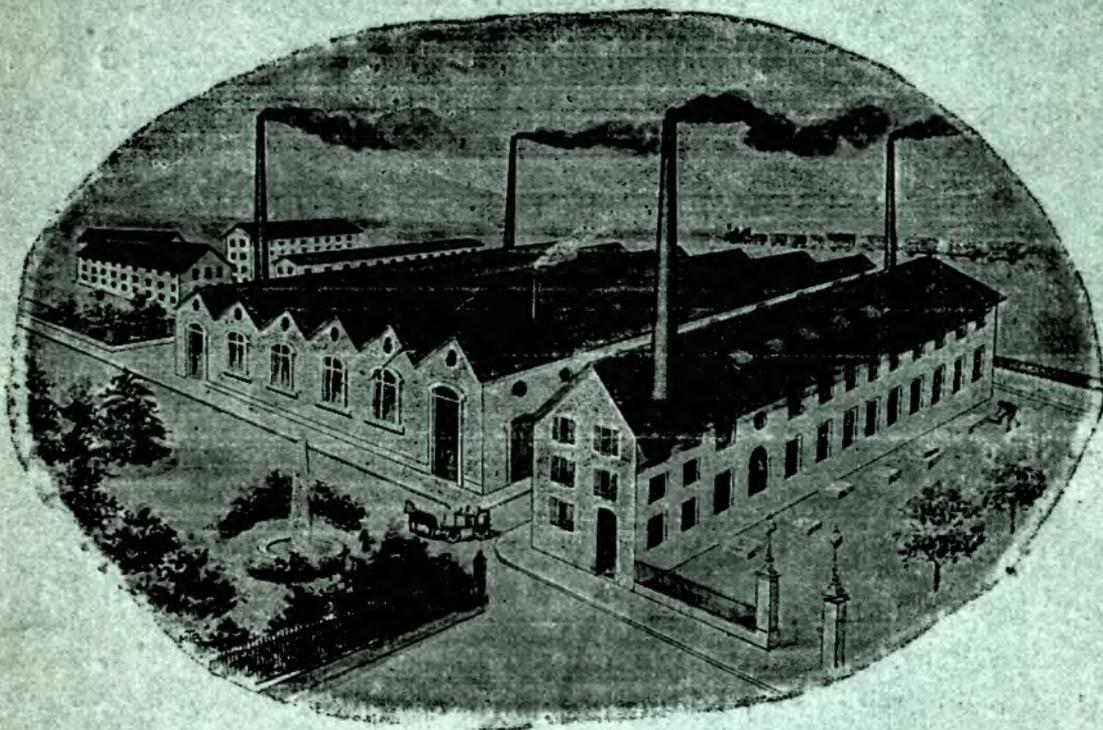
**MILANO**

**SCHIO**

Via XX Settembre, 56

Via Principe Umberto

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni  
e guarnizioni per carde per filature

**Onorificenze:** 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1893 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

**Agenzie:** ITALIA : Biella, Firenze, Napoli, Sanpierdarena.  
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,  
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

**Esportazione**

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

Vol. XXI. — 1902



REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

